a. IIº n. 21

il futurismo è stato creato da F. T. Marinetti con un gruppo di artisti nel 1909. Venti anni di lotte spesso consacrate col sangue, con la fame, con la prigione, hanno contribuito al trionfo, in Europa e nel Mondo, di tutte le correnti, scuole o tendenze, generate dal movimento futurista italiano: avanguardismo - razionalismo - modernismo ecc.

I futuristi, (molti lo sono senza saperlo) poeti o agricoltori, militari o musicisti, industriali o architetti. commercianti o studenti, politici o scienziati, medici o decoratori, artigiani o economisti : si contano

La passione innovatrice che ha invaso oggi l'Italia è merito del genio futurista di Benito Mussolini, Il futurismo è patrimonio spirituale del fascismo.

Arte è intesa come creazione dell'utile e del bello, ovunque sis, in ogni campo: "Artecrazia



I futuristi italiani hanno aperto nuovi orizzonti alla poesia, alla pittura. alla scultura, alla music al teatro, all'architettura a tutte le arti pure e applicate. Hanno esaltato la guerra, il coraggio, il trioni della macchina, la scienza, la scoperta, l'aviazione, il diritto del giovane, e, dichiarando fino dal 1913 che la parola Italia deve dominare sulla parola Libertà, hanno per i primi contribuito ad imporre al Nazione l'orgoglio italiano.

Rivoluzionari ed arditi nella lotta, hanno sempre agito e agiscono, contemporaneamente, co

Primi tra i primi interventisti, intervenuti. Primi a difendere la vittoria ad ogni costo. Primi tra primi a Fiume e nel Fascismo, hanno portato e porteranno sempre, ovunque, entusiasmo, amore, o raggio, genialità, patriottismo, e disinteresse, pro: la grande Italia di domani.

settimanale del futurismo italiano e mondiale - via delle tre madonne 14 - roma - telefono 871285

# GIOVANI, SIATE FUTURISTI!

Caro Fiorini,

chiarazioni che accompagna macchina. no la tua grande invenzione futurista della « Tensistrut- sta-futurista » o come lo chia tura » da me rivelata con or- ma Balla, «futurfascista» goglio fascista.

Tu scrivi:

Il razionalismo puro è un cadavere. Può essere un bel cadavere. Non è un essere vi-

Nessuna opera d'arte è stata mai il frutto di un piatto ragionamento. Non può esserlo.

Il lirismo è un'anima. E' la vita.

E' ciò, esattamente, che differenzia la banalità senza alcun valore dall'opera d'arte, dalla creazione dello spirito. Essa parte da una piccola sfumatura ed arriva alla espressione più formidabile.

Ma sono tutte creazioni. Son tutte invenzioni.

perchè: ARTISTA = INVENTORE

Nel campo degli stili un inventore è il Vignola. La schiere dei riproduttori di tante forme da lui trovate che si prolunga fino ad oggi è perfettamente priva d'interesse e completamente sconosciuta.

L'essere sconosciuta non ha la più piccola importanza; il danno è che ha prolungato una situazione che non ha più ragione di essere.

Così oggi nel campo della architettura la schiera anonima dei riproduttori dei Vignola moderni, dei veri pochissiresterà, con un buon gusto, privo di sostanza, il vero progresso creativo, inventivo, spirituale.

Questo è il pericolo: ATROFIA CEREBRALE. ELEGANZE.

FACILONERIA. La creazione dello spirito, l'invenzione pura è solo frutto di sensibilità, di lirismo, di

spiritualità. Questa è la forza di noi latini, noi futuristi, la nostra grande qualità.

Noi latini futuristi possediamo le vere qualità creative che ci derivano da un patrimonio di sensibilità e di lirismo.

LIRISMO + SENSIBILITA' = LATINITA'

NOI SIAMO GLI UOMINI

DI DOMANI. Siamo d'accordo in massima. Soltanto per amore di precisione tengo a dirti che la parola « futurismo » contiene uno smisurato orgoglio italiano novatore e velocizzatore, eroico e sensibile cioè la nostra « latinità » proiettata in avanti, centuplicata da Vittorio Veneto e dalla Marcia su Roma.

Nell'atmosfera energetica creata dal temperamento tipicamente futurista di Benito Mussolini, l'Italia corre au tonoma e antitradizionale

col nostro nuovo lirismo e la futurismo...... Ho letto con piacere le di- nostra nuova estetica della

> Quindi il titolo di « fascinon ha più bisogno della aggiunta: latino. Questa parola " odora di museo e di biblioteca. Noi futurfascisti invece acciaio, leggerezze di allumi nio ci profumiamo di benzina e di ozono.

F. T. MARINETTI

Lettera aperta di S.E. Mari- "..... Uscite dal vostro sgabuzzino e fate udire la vostra fresca ma forte voce giovanile e i vostri pensieri nuovi, uscite dal romannetti all'architetto futurista ticismo dei ricordi e dal passatismo che stereotipa ogni cosa e rimpicciolisce, adornandoli baroccamente, il mondo e l'umanità...., Guido Fiorini inventore "..... L'Opera feconda del fascismo, che ha spazzato via e gettato nel dimenticatoio, molte caratteristiche peculiari del popolo itadella "tensistruttura,, liano dell'800, ha anche assunto come suo emblema nell'arte il

.... Quindi futuristi nel vero e pieno senso della parola....... "..... Noi giovani dobbiamo seguire nel campo moderno quello che disse il patriota, combattente, morto sul campo di battaglia e futurista, Antonio Sant'Elia nel suo celebre manifesto...., ..... Vogliamo quindi indire un concorso....,.

..... Non è per fare confronti, bilanci, statistiche. È un concorso con tensioni e resistenze di nè più nè meno come gli altri: Si tratta di un concorso: 1º per una poesia futurista....,.

> Da LA PENNA DEI RAGAZZI magnifico giornale fascista degli stadenti

VITTORIO MUSSOLINI

Occorre lo scandalo per sal vare l'Arte Italiana dal "mo nopolio,, di pochi accaparratori antifascisti e antipatrioti

Da sei mesi ci battiamo per denunciare l'arte antifa- e non più, sono riusciti, n scista che disonora ancora l'Italia nell'anno decimo.

Pochi uomini mediocrissimi, insensibili allo spirito del nostro tempo, famosi fino a ieri per la loro spietata, velenosa imperdonabile opposizione, sono riusciti a salvarsi dalle macerie di quel passato che ritenevamo sepolto dall'irruenza travolgente vittoriosa della NOSTRA RIVOLUZIONE.

Questi uomini, sei o set si comprende con quale co plicità (!!!) a monopolizzare tutta l'arte fascista, disonorandola, umiliandola, fronte al mondo.

S'impinguano di milio deridendo e affamando n gliaia di artisti di valore. mi tra tutti i futuristi!

Questo « Monopolio » ind cente si esercita con spud rata libertà.

Tutta la stampa ha riprodotto senza commenti o vertendone il significato u nota del « Times » dell'al giorno che suona così:

« VIENE NATURAL LA TENTAZIONE DI D MANDARSI SE VI E' UN STILE IN TUTTA QUEST CE, UNO STILE ORIGIN LE, QUALCHE COSA CH CORRISPONDA ALL'A MOSFERA MORALE, S CIALE E IDEALE CREAT DAL FASCISMO. QUEST STILE NON ESISTE MA INVOCATO ARDENT REBBERO UN'ARTE CH RIFLETTESSE LA LOP FORZA, L'ENERGIA, VOLONTA' D'AZIONE, GRANDEZZA, LA POTE ZA DELLA NAZIONE DELLA CIVILTA' ITALI

Questa nota in realtà fende la potenza creativ dell'arte italiana.

Il « Monopolio » resis d'altronde indisturbato.

Il concorso per il Mon mento al Duca d'Aosta, « fallimento » organizzato mala fede per dimostra con ignobile antipatriot smo che l'Italia non ha p un artista, non è l'ultin esempio. Anche il recenti simo pseudo-concorso I l'esposizione di Chicago è trucco più volgare che abbi potuto montare un medic crissimo professore impro visatosi architetto e gerar del .... « Monopolio ».

Lo scandalo occorre prop to e immediato perchè provvedimento energico i tervenga a moralizzare l'an biente, a ridare anima corgio e fede ai veri artisti d Fascismo.

Papaveri d'ogni risma e lore, siano in alto o in bass si guardino perchè noi fut risti vogliamo farla finita s serio, magari a colpi di b

Costi quel che costi.

Combatteremo ancora n magico nome d'Italia con abbiamo combattuto per v t'anni, nelle piazze e nel trincee, per il trionfo poli co artistico della nostra m gior vittoria futurista: il F scismo di Mussolini.

MINO SOMENZE

iniziative pacifiste la conflagrazione futura appare sempre più inevitabile. I trattati di pace e le convenzioni di disarmo si moltiplicano con la stessa velocità degli armamenti e dei preparativi guerreschi. Credo perciò utile che la nostra razza intelligentissima si famigliarizzi con questa probabile realtà di domani, tanto più che tutti e tutte saranno indubbiamente chiamati a parteciparvi, senza esenzione di sesso e di

Si pone subito il problema: in quale proporzione la guerra futura si manifesterà diversa dall'ultima guerra e in quale proporzione gioverà ai nuovi combattenti l'esperienza della guerra già combattuta? Gli spiriti novatori dichiarano che essa sarà quasi interamente aeronautica e chimica, senza trincee nè reticolati, fra i mari minati dai sottomarini. Guerra fulminea che precorremi inventori internazionali, ar- rà nelle sue decisioni lo sforzo delle mobilitazioni e quello conseguente del perfezionamento e del munizionamento.

Altri spiriti meno audaci e più legati al passato, pur riconoscendo la predominante importanza degli aerei bombardamenti venefici, dichiarano che la decisione della vittoria apparterrà ai fanti arditi, i quali, trasportati e chiusi 'n autocarri corazzati o aeropiani, affermeranno il possesso del terreno con la mitragliatrice, il moschetto o col corpo a cor-

po ad arma bianca. Gli spiriti tradizionali e passatisti continuano invece ad affermare che, dopo alcune battaglie aeree e bombardamenti più o meno infruttuosi, l'enorme macello e avvelenamento farà di nuovo rintanare la guerra, rimettendo in onore trincee e reticolati.

Gli Stati Maggiori francesi e inglesi, pur dando molta importanza all'aviazione militare, sembrano insistere in una visione poco novatrice della guerra futura.

Infatti le conclusioni tattiche e strategiche delle recenti manovre francesi danno ancora una grande importanza alla fanteria. Occorre, secondo talı conclusioni, fare predominatinua, mobilità e manovre aggiranti. Occorre togliere al fante il concetto d'una indispensabile preparazione d'artiglieria, poichè da questo concetto derivano ritardi, lentezze e finalmente la guerra di posizione per mancanza di contatto

te di fanterie con o senza artiglieria si deve compensare la inferiorità di numero e di materiale mediante lo sfruttamento pronto e metodico delle aimi automatiche. L'utilizzazione sapiente del terreno deve permettere dei continui tentativi di manovre sui fianchi allo scopo di intimorire il nemico e costringerlo con l'aggiramento ad abbandonare le sue

Le recenti manovre inglesi diedero invece una particolare importanza ai carri di guerra. In Inghilterra è divenuta popolare la frase del generale tedesco von Zehl: « Noi non s1amo stati sconfitti dal generale Foch ma dal generale tank ». Tanks, tankette, autoblindate e automitragliatrici, reparti di fanti autoportati furono l'oggetto d'infinite esperienze.

Pur intensificando la meccanizzazione dell'esercito, lo Stato Maggiore inglese non sepgiungere all'abbandono definitivo dell'Arma della cavalleria. Questa è costituita da due reggimenti della guardia e venti reggimenti di linea. Ogni reggimento ha due squadroni di sciabole e uno di mitraglieri su autocarri. Una parte dell'equipaggiamento del cavaliestanno però trasformando due reggimenti di cavalleria in squadriglie di autoblindate.

I tecnici inglesi studiano i problemi complicati delle riparazioni, della benzina e del munizionamento che i carri di assalto impongono necessariamente. Per riparare e rifornire le tanks, che hanno ognuna ottomila pezzi e portano quattrocento litri di benzina, occorrono officine e magazzini mobili ampi e non vulnerabili.

Credo opportuno studiare con spirito obbiettivo l'ultima guerra per trarne alcuni insegnamenti e poi slanciarsi in una concezione di conflagrazione interamente aviatoria dominata dal tempismo e dalla sorpresa e per questo rapidissima.

L'ultima guerra c'insegna che ben lungi dallo sparire, l'uso dell'arma bianca vi si è sviluppato parallelamente al re il concetto di offensiva con- tiro a distanza ed alle macchine di guerra. E' quasi impossibile stabi-

lire mediante statistiche l'uso e l'efficacia dell'arma bianca, poichè le sue ferite determinano quasi subito la morte. Nella guerra russo-giappo-

nese su 100 feriti giapponesi ve

le innumerevoli col nemico. In queste avanza- ne erano 97 colpiti da arma da fuoco, e 3 da arma bianca. A questi 3 però occorre aggiungere i morti da arma bianca non registrati.

Il fucile '91 può raggiungere teoricamente 24 colpi al minuto, la mitragliatrice 200 e 300 colpi al minuto, la pistola-mitragliatrice 1000 colpi al minuto; nondimeno la baionetta rimane sempre uno spauracchio sicuro quasi quanto il lanciafiamme e quasi quanto la

Nell'ultima guerra la fanteria, non potendo vincere le difese preparate, creò la guerra di posizione, lasciando il sopravvento alle bombarde e

La fanteria rintanata mantenne per sè il compito grave di snidare in un secondo tempo le mitragliatrici sopravvissute. Il fante ardito di domani, senza trincee nè reticolati, condannato dalle offese aeree ad una perpetua mobilità dovrà conquistare e difendere posizioni sotto gas venefici, scheggie e pallottole di mitragliatrici. Gli occorrerà una lunga educazione tecnica per manovrare con intelligenza pistole automatiche, lanciabombe, lanciafiamme e lanciagas. Senza una vera capacità meccanire viene portata dall'autocar- c. egli non potrà dare all'arro. Il carico del cavallo è di- ma automatica che sostituisce minuito di quattordici chili. Si il fucile, la indispensabile pozerà la lunga gittata.

Senza una vera capacità meccanica egli non potrà accompagnare servire o liberare la tank che deve avanzare comunicando radiotelefonicamente cogli aeroplani amici, sotto il fuoco

e i gas degli aeroplani nemici. Il fante ardito deve essere inoltre educato ad un eroismo freddo, senza entusiasmi ne 11mori nevrastenici, per raggiungressivo. Portare in sè il tempo come una divinità dominatempi che servivano al fucilie-

Nel prossimo numero

Silvio D'Amico

ORE e SVEC

re di cent'anni fa a strappare terminando una seconda fuga l'involucro della polvere coi denti e caricare il fucile davanti a un nemico che colpiva raramente. L'automatismo delle macchine di guerra significa inoltre la presenza onnipresente della morte. Così, preceduto da mitragliatrici pesanti, accompagnato da mitragliatrici leggere e da cannoni antitank, avanzando a pochi metri dalla propria tank, senza zaino, con molte bombe nel tascapane, egli deve calcolare tempo e spazio tra pallottole perforanti fumogene e luminose nel meriggio-crepuscolo-notte scoppian-

te della battaglia futura. Non credo che si potrà giungere anche sotto l'angoscia di un immane sacrificio d'uomini ad una nuova guerra di posizione. Non vedremo più il fante sotto volte di ferro e cemento con la maschera divenuta abituale, osservare mediante un periscopio le pianure soprastanti terremotate dai 305. Le velocità delle autoblindate creeranno avanzate e ritirate fulminee con guadi di torrenti e corse su strade e ponti che il soldato fuggente non sa mai far saltare.

Mentre i reparti mobili di fanti arditi meccanici compiranno questa più o meno sviluppata guerra terrestre, è certo che le sorti della patria potenzialità di fuoco che rimpiaz- tranno essere decise velocemente in cielo.

Supponiamo che una delle nazioni belligeranti abbia a sua disposizione molte centinaia di apparecchi da battaglia perfettamente equipaggiati e corredati al momento del massimo conflitto diplomatico. Sarà suo stretto còmpito guerresco lauciarli contro la capitale nemica anche alcune ore prima dell'ultimatum sorprendendola, e gere un ideale tempismo ag- avvelenandola dall'alto costringerla a sgomberare per lo meno in parte i suoi abitanti. Bitrice, convinto di non avere sogna considerare un simile .imai a sua disposizione i 24 sultato non come una mossa fortunata verso le future battaglie, ma bensì come la prima vittoria della nuova guerra. Lo Stato Maggiore della Nazione nemica subirà la schiacciante perturbante demoralizzazione dtl popolo atterrito e il panico di vecchi bambini e donne, fra rovine asfissianti, in strade piazze e campagne dove perdurerà la morte. La sua situazione sarà aggravata dall'impossibilità di riordinare la mobilitazione che esige sempre alcune settimane. Se la Nazione attaccante avrà allora la possibilità di rinnovare il primo colpo sulla capitale nemica, de-

di popolazione e distruggendo il suo principale aeroporto, avrà vinto la guerra e potrà det- ATTIVITA' COSTRUTTI tare dall'alto le condizioni di pace prima che i reparti di fanti arditi meccanici giungaro alle porte delle città nemiche

importanti. Le esperienze ripetute dell'ultima guerra hanno provato che la cosiddetta difesa antiaerea con cannoni e mitragliatrici si riduceva a un incommensurabile sciupio di munizioni. MENTE. I FASCISTI VO La possibilità dei fulminei attacchi notturni rende spesso vana l'opera degli apparecchi osservatori-fotografi e poco efficace il contrattacco dei cac-

Occorre perciò ridurre di molto la preparazione in questo senso, per concentrare invece tutte le energie finanziarie della Nazione su tre scopi: 1) La dotazione di masche-

re a tutti gli abitanti delle principali città minacciate. 2) La creazione di grandi aeroporti e depositi di comba-

stibile sotterranei;

3) La massima quantità di apparecchi di battaglia blindati, armati di mitragliatrici e capaci di portare molte bompe venefiche e batteriche. Questi apparecchi da 4, 6, 8000 H?. devono essere seguiti da numerose officine automobili per il munizionamento, le riparazioni e il cambio dei pezzi, tenende conto che per mantenere c linea cento apparecchi occorre averne 300 e costruirae 100 al mese. Come giustamene osserva Doubet nel suo libro Il Dominio dell'Aria, questi apparecchi possono avere una velocità limitata, ma debbono poter salire a seimila metri per scavalcare le Alpi prima che il nemico le scavalchi lui e distrugga i nostri centri industriali e i nostri nodi ferroviari dell'Alta Italia.

Constatiamo infine che fra tutti i possibili belligeranti la Germania, nazione vinta, non avendo potuto passatisticamente appoggiarsi (come l'Italia, la Francia, l'Inghilterra) sull'esperienza della guerra passata, costretta a risolvere il problema guerresco futuristicamente, ha preparato una aviazione civile con un tipo di apparecchio che può trasformarsi nell'ideale tipo di apparecchio di battaglia adatto alle necessità della guerra futura. A queste necessità l'Italia

fascista, pur volendo la pace, si prepara intrepida.

F. T. MARINETTI

# SCOPRO

s'adoperavano perche questo momento giungesse; ma si sa, essi sono dei pazzi, e quello che essi dicono o fanno guai a prenderlo sul serio; o quanto meno sono degli ignoranti presuntuosi, che osano appuntare così in alto le loro furiosissime freccie...

Piccoli! Porsi di contro al Demiurgo! E Benedetto Croce dall'alto dell'aerea imperturbabilità... dei suoi milioni continuava a dispensar incenso e mirra ai Gesù bambinelli attorno a lui belanti un suo volger di ciglia; ad allungare il prodotto delle sue solitarie · lividuccie secrezioni cerebrali su tutti i campi dello scibile (vizio vecchio), anche e specialmente quando nessuno l'aveva pregato, solo che qualcosa non incontrasse l'insensibilità dei suoi gusti o cozzasse nella rigidità assurda dei suoi sistemi d'idee e di parole; a ignorare tutto un nuovo sistema ideale da cui è sorto un nuovo ordine di vita morale e sociale che il mondo ammira stupito, chiudendo ostinatamente gli occhi alla verità come un bambino bizzoso (o un vecchio testardo), egli il filosofo, che per definizione dovrebbe avere la mente più universale e più aperta; egli che con una sola parola credeva d'aver liquidato per sempre il futurismo e invece se lo ritrova ancor oggi tra i piedi più vivo e vegeto che mai, come con un ridicolo manifesto, capolavoto di ristrettezza mentale e incomprensione, s'illudeva d'aver bollato e stroncato un mot di popolo quale la Rivotuzione Fascista, « dopo dieci anni giovanissima e freschissima », in barba all'astrologo illustre. Quante delusioni, senatore Croce!

Era l'ora, dicevamo; e se il prof. Guido Manacorda avesse potuto udire il sospiro di sollievo uscito dal nostro petto alla vista del suo « Benedetro Croce, ovvero dell'improntitudine » ed intravvedere uno spiraglio appena della contentezza che rallegrò il nostro spirito, forse si sarebbe sentito ripagato abbastanza del suo lavoro; che, per noi, supera il fatto personale e specificatamente goethiano per assumere il valore d'indizio del risveglio e del rinsavimento da noi finora sognato, e non per le sole nostre sfere intellettuali.

Non intendiamo qui fare il processo a Benedetto Croce pensatore e critico, consci come siamo della nostra troppo piccola statura di fronte a quella monumentale (in tutti i sensi) del filosofo napoletano; potremmo dire tante cose assennate e non peregrine anche noi, ma ne lasciamo l'incarico alla storia ed a personaggi di noi assai più autorevoli e competenti. Noi ancora una volta ce la prendiamo con la mentalità diffusa e radicata nel 90 per cento di coloro che in Italia, anche da dilettanti, si »ccupano d'arte, la quale fa di lui un idolo intangibile, dalla volontà sacra e infallibile come quella di Dio; ci ribelliamo all'umiliante e pecorile schiavitù di coloro che al proprio cervello hanno sostituito quello di Croce ed alla propria sensibilità un mucchio di fredde e inutili parole.

Giacchè non è lecito a nessuno atteggiarsi a Demiurgo e rifare tutto intero e in ogni momento l'universo dello spirito e dell'arte a propria imagine e somiglianza; in coloro che in buona o cattiva fede giustificano e praticamente accettano questo stato di cose «ta il male che noi vogliamo com-

Era l'ora. Da vent'anni al- esaltato all'estero - come dimeno i futuristi sospiravano e cono tanti - importa fino a un certo punto: noi pensiamo che li verità in casa nostra non cessa dall'esser verità, anche se fuori non viene riconosciuta.

Noi pensiamo che è vergognoso e colpevole che questa idolatria continui: 1) perchè anche Croce, in quel suo voler sputar sentenze su tutto e su tutti - letteratura, storia, politica, critica, arti plastiche, eccetera -, può dire delle corbellerie come un comune volgarissimo mortale; anzi, non essendo un comune mortale, anche le sue corbellerie avranno un calibro adeguato. E qui il libro del prof. Manacorda è sommamente istruttivo. Che brutta doccia fredda dovrebbe essere per i crociani a oltran-

2) perchè è falso che tutto il mondo della coltura e del pensiero italiani cominci e si esaurisca nel suo veneratissimo nome e nelle polverosissime pile cartacee dei suoi innumeri scritti. E se questo, all'estero proprio non lo sanco, ebbene, facciamoglielo sapere.

3) perchè è dannoso per il divenire dell'arte e del pensiero italiani l'asfissiante dittatura da lui esercitata e la conse-

de, d'equilibrio, di volontà. ENZO GAPALDO

fallibili responsi.

interpretare.

vani intellettuali italiani, la

cui anima credo di poter così

rità indiscusse, appartenente

alla più alta e migliore coltu-

ra e intellettualità italiana, ha

dato il via e segnato la strada;

che il suo esempio non venga

dimenticato e nella mente de-

gli uomini di buona fede si fae-

cia luce la verità su questo as-

surdo opprimente e nocivo is-

bù, è il nostro augurio e la no-

stra speranza. Non per livore o

paura nostra verso di lui, no

(da noi giovani ormai è tanto

lentano che non sentiamo pro-

prio il bisogno d'avere il suo

assenso o di negargli i meriti

che effettivamente ha); ma so-

lo per un grande, sereno spiri-

to di verità che è in noi e non

ci permette il cieco omaggio

della nostra personalità alla

sua autorità, e per il nostro

immenso amore a questa tra-

vagliata, ma pur bella e palpi-

tante nuova vita sociale, in-

tellettuale e artistica italiana.

revisione di valori invitiamo e

incitiamo, confortati dall'esem-

pio di Guido Manacorda, quan-

ti in Italia sono uomini di fe-

A questa necessaria e santa

Un uomo di serietà e d'auto-

## guente stasi causata dal timore che tanti hanno dei suoi in-Un grazie di cuore quindi al prof. Manacorda da parte dei veramente, spiritualmente gio-

Il cosidetto «Gruppo del Novecento Mantovano » ha indirizzato al Gruppo Futurista di Mantova la seguente lettera:

« I problemi che si propone di risolvere il vostro Gruppo sono quelli che noi pure vorremmo attuare.

Vi comunichiamo quindi che il movimento nostro è lietissimo combattere sullo stesso campo di battaglia per il razgiungimento dello stesso fine». Saluti (segue la firma).

La buona fede dei « novecentisti » mantovani è fuori discussione: non sono fuori discussione invece l'esattezza e la consistenza delle loro affermazioni. Oseremmo dire che le parole della loro lettera ai Juturisti di Mantova sono tante quante le incongruenze.

Il « novecentismo », anzitutto, non ha problemi da risolvere: esso crede di aver già raggiunto quelle mete che si era prefisso di raggiungere (non discuteremo qui l'esistenza e l'importanza di queste mete) e non ha altro da fare: se esso ha oggi un problema, è forse quello ... dell'esistenza.

Il movimento (?) novecen- ventino... futuristi.

Ambrosi aeropittore

tista non ha battaglie da combattere: le battaglie si combattono quando si hanno delle posizioni da conquistare: il « novecentismo » raggiunte (?) le sue posizioni (?) ci si è trincerato: è fermo. Le battaglie le possono e le debbono combattere i soli futuristi che hanno sempre nuove mete da raggiungere, che tendono ad un continuo superamento, che non possono mai dire: «siamo giunti dove volevamo e ci fermia-

Il « fine » dei «novecentisti» non è quindi lo stesso dei futuristi. Per noi non c'è un fine da raggiungere: l'avvenire è illimitato nel tempo e nello spazio e non sopporta perciò linee di confine: e i futuristi marciano alla conquista dell'avvenire, che resta sempre tale, che si rinnova di conti-

Perciò il Futurismo è una forza, dato che è movimento. Il « novecentismo » non è forza perchè la stasi non produce forza: è legge fisica alla quale nessuno e nulla può sottrarsi.

Concludendo: tra futurismo e novecentismo non è possibile un urto vitale di forze: non è possibile, in nessun caso, una collaborazione. Si può lavorare insieme, senza dubbio, ma ad ur sol patto: che i novecentisti, cioè, comprendano la loro incerta e falsa posizione e di-

## QUESTI DISGRA GIOVANI

Giovani, giovani, giovani: ro sgranocchiarsi il buon pezzo l'argomento viene servito dalla stampa nazionale in tutte le salse possibili. E' tempo di finirla con questo tira-molla inconcludente. Si è voluto dir bene e dir male della nuova gio- ciamo subito col mettere le .ovinezza che vien su, robustissima d'ingegno e provata dall'esperienza di questa batta- ti simili facezie. Cresciuti nel gliera vita post-bellica, con intendimenti tutt'altro che vaghi ed indecisi. E' passato il tenera tempo delle margheritine e dei sospiri, della timidezza e della ritrosia, dei sognanti venanni cavalcanti verso vaporosi castelli in aria. Si convincano tutti i male informati: i giovani d'oggi tirano magnificamente al sodo e se ne strainfischiano, anche, di ogni di-

Ma il bello vien fuori quando molta gente, dopo avere in omaggio ad una ossequiente ortodossia politica - dichiarato di prendere in seria considerazione il problema dei giovani, spiattella esilaranti giudizi sballatissimi: non si parla più di « imberbi » o di « sbarbatelli » soltanto; oggi come oggi, è ancor troppo poco dire addirittura « poppanti ». Questi poppanti, questi tenerelli giovanetti pretenderebbe-

 cioè — se l'è meritato con la propria fatica, con il proprio sacrificio, eccetera eccetera. Niente di più falso. Incominse in chiaro, nel senso che i giovani non si sono mai sognaclima della guerra e della rivoluzione, questi « poppanti » hanno imparato, con quella stupenda percezione intuitiva tutta propria della loro età, quanto costi una conquista e quanto duro sia raggiungere una posizione. Ed hanno imparato bene, perchè hanno avuto il modo di osservare serenamente quel che avveniva nei riguardi dei fratelli maggiori nella dura battaglia di ogni giorno, senza essere personalmente presi negli eccessi fervorosi della lotta. Ora ch'essi giungono alle soglie della vita sociale, hanno sugli altri un grosso vantaggio, ed è quello di essere al sommo di ogni lore forza generosa, ancora vergine e completa, pur con un compendio di esperienza fatta di osservazione e di intuizione. Che vogliono? Che chiedono? Soltanto d'esser provati, soltanto di lavorare, soltanto di com-Poppanti? Non dimentichia-

conquistato dagli altri, da chi

mo che ogni rivolgimento sano della nazione, ultimi l'intervento e la rivoluzione fascista, ha ritrovato il suo respiro animatore in questa generosa forza ventenne.

Troppi catoni in circolazione, su quest'argomento. Ci pare che qualche volta si tratti soltanto di un tentativo di « bluff » per parte di alcuni mugnai che vorrebbero frodare l'acqua a vantaggio del molino personale. E facciamo punto, da questa parte.

Ma ugualmente torto hanno anche quelli che sulla giovinezza rovesciano fiumi di benedizioni, sperticate arringhe defensionali, catini d'acqua di rose; che giocano su un « tutto per tutto » oltremodo di-

Non bisogna essere assolutii neppure qui. Badiamo bene che un vaglio simile non è dei più leggeri e che lo stato civile non basta affatto per vincere la prova. Giovani sì, ben vengano e siano benedetti per quel loro riso spregiudicato e per quel loro franco risolvere situazioni anche le più capziose, ma attenzione ai profittatori e ai sedicenti giovani. Ce n'e parecchi tra quelli che zirano negli ambienti più in rista, e che sistematicamente rompono i corbelli a chi ha tutt'altro da fare: bisogna offogarli nella loro vuotaggine. I veri giovani si ritrovano piuttosto fra la gente che lavora sodo, che si guadagna il suo panaccio alla stregua di qualsiasi altro di più nutrita età.

Alla larga, sopratutto, dci figli di papà, peste di tutti i salotti e di tutti gli uffici. Questa sì che quasi sempre è gentucola da scarto, roba buona soltanto a strascicare uno smoching negli inutilissimi ritrovi così detti mondani.

Con un po' di criterio ci si può metter d'accordo, del resto, con buona pace di tutti, applicando beninteso i principii sani della fede fascista. E non sarebbe male, una buona volta, dare un opportunissimo taglio alle infinite discussioni sull'argomento dei giovani.

Una sola cosa è necessaria, ed è anche giusta: attenersi a quanto prescrive la legge fascista. Lo Statuto del Partito, nella seconda parte dell'articolo sei, si esprime in manicra solare. Si applichi la legge, quella legge: il problema dei

LEON COMINI

Allo scopo di portare un equilibrio nella situazione economica del paese, il governo greco ha deciso di vendere quelle antichità considerate inutili che si trovano depositate nei sotterranei dei Musei

mo la stessa proposta il branco delle oche preposto alla sorveglianza del Campidoglio archeologico nazionale proruppe in desolati qua qua e si di-

Che vi pare?! Togliere al patrimonio artistico della Nazione qualche migliaio di pezzi di pietra che, da noi, finiranno un giorno o l'altro a far da paracarro in qualche angolo di strada del suburbio e che fermerebbero invece l'orgoglio a la gloria dei troppo recenti Musei dei nipoti di Zio Sam, sarebbe stato tale un delitto di lesa maestà archeologica da rendere perfino miti le più disonoranti pene.

Ed ecco i greci che, se hanno come noi il senso della venerazione per i resti gloriosi delle grandi opere dei loro avi hanno certo più di noi il senso pratico della vita d'oggi, ci dànno il buon esempio.

Non credete, o nostri insigni archeologi, che sarebbe il caso di imitarli? Un po' di buona volontà, via! Imitare non è fare, nel senso greco della parola che voi ben conoscete, e cioè creare. Per fare ci saremmo noi futuristi: ma voi ci abbaiate contro, come cani alla luna. Per imitare, ci siete voi e noi vi diremo bravi.

Tanta pietra inutile di meno ad ostacolare i nostri passi veloci: tanti bei dollari di più nelle casse dello Stato. E chissa che non ne senta beneficio

gradi attraverso le esperienze le privazioni, i sacrifici che ben pittoriche vissute negli ultimi cinquant'anni e per ciò con convinzione ed a ragion vedata, avendo a poco a poco esaurito le possibilità di sviluppo di quelle esperienze e non tro- nella sua professione, costrin-Quando noi futuristi facem- vando sfogo a quel desiderio di nuovo che è proprio dei giovani autentici di oggi.

doveva vedere nel Futurismo la liberazione dal circolo chiumenò in disperati starnazza- so dell'impressionismo e degli altri tentativi più o meno recenti, più o meno esotici.

> Quando questo artista ha decisamente rinunziato ai veechi canoni della pittura per darsi al futurismo non ha certo veduto nel nostro movimento una scuola che fissasse certi modi di fare e da seguire, ma la via per uscire da formule chiuse ed esaurite dal tempo. Era il momento in cui il futurismo !to vava nuove vie di sviluppo alle infinite sue possibilità, inalzandosi sopra le cose che la vita quotidiana gli offriva sia ρure in vasta sintesi.

Ambrosi aviatore doveva naturalmente sentirsi attratto dal le ricerche di aeropittura e incominciare da queste.

Ambrosi come tutti i futuristi del resto, prima di essere faturista è stato un diligente passatista del quale però le svariate ricerche eran tutte tese verso la conquista di mezzi che gli dessero la possibilità di esprimere sempre meno vagamente la vita fremente, irrequieta del nostro tempo ed i fantasmi che si affacciavano al la sua fantasia di futurista nato: perchè futuristi si nasce,

non si diventa. Dotato di quelle rare virtù che sono la volontà, la tenacia che derivano dalla fede in se stessi e nella bontà delle proprie idee; pieno di entusiasmo per l'epoca che viviamo, ecce-

conoscono tutti gli artisti che non posseggono che la loro iutelligenza e la loro volontà, Am brosi ha peregrinato pel mondo facendo un po' di tutto, gendo spesso il suo orgoglio di artista creatore entro il meschino ambito della più ba-Ambrosi, come tanti altri, nale mentalità e ciò per vivere per resistere e per vincere.

> Nella sua lunga peregrinazione nel sud America Ambros, nella lotta e nel sacrificio, avendo avuto anche qualche soddisfazione, ha certamente temprato il suo carattere e nutrito la sua sensibilità di ar-

> Pochi son quelli che resistono alla lotta che bisogna sostenere, lontani dalla propria patria, colle necessità della vita quotidiana; ma chi sa resiste re vince indubbiamente.

Ambrosi è in questo senso già un vittorioso.

Dicevo che questo pittore, na to a Roma e che ora vive a Verona, è naturalmente sboccato nel Futurismo e precisamente quando i futuristi spezzavano i confini della terra per lanciarsi o in carlinga, o sulle ali della fantasia oltre i confini della piecola terra, nel cielo.

Ambrosi aviatore, si trovò in casa sua. In principio i mezzi lo tradirono un po'; la sua tecnica di post-impressionista, pur cer cando di solidificarsi, era oncora troppo ingombra di ma-

Nel prossimo numero riprenderemo la pubblicazio ne dello studio di Vittorio Orazi su F. T. Marinetti mas simo poeta della

E' giunto al Futurismo per ce; passato attraverso gli stenti teria colorica per dare la pulita fluida leggerezza delle cose vedute attraverso gli spessori atmosferici volando a bordo di un aeroplano, o dominando con la fantasia le cose della

> Nei suoi primi quadri: l'4. rena e Piazza delle Erbe se c'è un sapiente rovesciamento e superamento dei canoni della prospettiva tradizionale, c'è ancora un massimo di sensibilità terrena ed un minimo di sensibilità aerea. Erano quei suoi primi quadri sempre però, la dimostrazione di un temperamento pittorico di prim'ordi ne: erano quelle che gli esaltatori della « materia » nella pit tura, direbbero « buoni pezzi di pittura ». Ma Ambrosi prendendo quota, inalzandosi, si sgombra dell'eccesso di materia che zavorrava le sua pittura; si purifica: il colore si fa più splendido le forme si aerizzano intervenendo l'elemento nuovo che è l'atmosfera; e da questo affinamento della sen sibilità colorica e lirica del cit tore risultano le due opere Maternità aerea e Madonna di Loreto che son certamente le più complete nell'opera di Ambros, aeropittore.

> Ho molto succintamente accennato agli sviluppi della sensibilità pittorica del nostro Am brosi. Credo inutile spiegare le sue opere analizzandole. Lascio questo agli spulciatori per temperamento.

Del resto Ambrosi, padrone dei mezzi di espressione, si esprime con chiarezza anche per chè, forse per natura, non abbandona, pur salendo, il contatto con la terra e cioè colla « verità ».

Solo che questa verità in Am brosi, come in altri aeropittori futuristi, si trasfigura quanto più sale verso il cielo.

Bisogna subito dire che l'Arte di Petrella da Bologna -che espone al Bragaglia fuori commercio - è vigorosa. Chi ama il paesaggio notturno non può non dilettarsi di questa pittura ove i soggetti - scelti senza troppe ricerche - piacciono a chiunque li osservi, quale che sia il suo credo artistico. Non che il Petrella sia un artista annunziatore di nuovi ideali e di nuove bellezze di forme, od artista fortemente originale; niente di tutto questo; ma quelle sue pitture sane e fresche producono un effetto gradito e benefico. Siamo lieti di ammirare e lodare l'arte di un pittore che col Futurismo non ha niente di comune. Lieti perchè ciò serve a dimostrare come in noi la passione novatrice che ci anima non vela la realtà delle co-

Alla sala Fontanarosa in via del Tritone un giovane pittore: Plinio Mori, espone una serie di quadretti e di quadrueci privi di valore artistico.

Il fare un'esposizione è una grande responsabilità, ma di questa responsabilità il Mori sembra infischiarsene.

Nello studio di A. Jandolo, personale del pittore Ortolani. Vecchiume. La solita scodellata di paesaggi romantici: « Scala rustica », « La porta », « Cortile abbandonato ». Il manierismo qui trionfa, ma più di manierismo si potrebbe parlare di fotografismo. La natura, si nel fisico come nel morale, è come la tavolozza del pittore sopra la quale i colori non sono nè belli, nè brutti. I rapporti con noi stessi cono il principio e l'intenzione dell'artista. Ma di questo principio Enrico Ortolani fa a

Al Circolo Artistico, personale del pittore romagnolo Rivaroli. Pittura quarantottesca... ma in compenso su molti quadri figura il cartellino venl'Arte come il Rivaroli, vale a dire come reale riproduzione della natura, noi spiritualisti potremmo cantare il funerale alla pittura italiana. Ma per fortuna questa trapassata teoria è ben lungi da noi; e già

## giovani non esisterà più. battere. Che Croce sia il letteè una gran cosa! zionalmente bella ed ispiratri. Civiltà meccanica GERARDO DOTTORI anche il 27 di ogni mese???... rato nostro più conosciuto ed MARRIS F. T. MARINETTI: Luciano Folgore poeta lirico e umorista

hanno creato con me il movimento futurista italiano e contribuito potentemente 20 anni fa a svecchiare agilizzare ed elettrizzare la sensibilità artistica italiana e mondiale Luciano Folgore è indubbiamente uno dei più profondi e dei più vasti.

Il suo debutto fu clamoroso e sorprendente: con ardore lirico e varietà di effetti, il suo Canto dei motori esprimeva i! nostro amore per le grandi citta di metallo cristallo cemento armato elettricità neon ambi-

zioni amori e commerci veloci. Ma la modernolatria, questo appassionato revesciamento della gioia di vivere verso il Qualche solitaria vettura nostro futuro, così mirabilmen- che sguiscia, te definito da Umberto Roccio, che striscia ni in Pittura e scultura futu- con gomme: rista, appare gloriosamente in qualche nobile automobile Ponti sull'oceano, che segna il veloce, passaggio dal verso libero anti- con la voce unica, stridente, tradizionale alla grandiosa si- nella densità dell'inerzia, multaneità rumorista e poli- c in fretta, ritmica delle parole in libertà. che sgambetta,

Tra gli ingegni novatori che Tipica sotto questo punto di il campanello rapido vista è Città ferma che apre il volume:

> « Lentezza di cose tra i palazzi più immobili. quasi stanchi, nei cestelli-balconi, che por-

l'offerta di capelli di fiori. Là, nel quadrivio più grande, casacche di bitume, fiume d'abbandonato lavoro, urtante l'oro.

scivolante tra l'argento delle borse signorili, e il vento motteggiatore, che buffa le odorose signore sulla faccia dell'aspro popola-

d'una lunga-lunga bicicletta. Non lotta. Non fervore. Stupore di gente. Pesantezza. Gravità di rabbie

> Mare di calma. Oceano d'ossessionante tran quillità. Stupidità di fumaioli anneriti (illividiti giuocolieri di fumo)

Chiuse.

e fabbriche condannate a mor-Spranghe alle matalliche por-

I fili elettrici dolorosi e scettici -(prigioni del sonno).

Le armature dei palazzi in co-(scriechiolio dei sordi richiami del legno).

Le rotaie (disperazione di braccia lucide che stringono perdutamente le (strade).

I metalli nelle officine tra l'insonnia difficile.

I camini nel desiderio del car. la costernazione dei magazzila disperazione dei depositi, i propositi neri dei picconi, delle mazze, del-[le vanghe; i cantieri con l'operaio di turno, che fuma taciturno

avanti a un cofano di fuoco.

I martelli nella veglia senza

Luciano Folgore è uno dei più popolari e più divertenti scrittori satirici italiani. Senza sforzo, egli profonde le ironie di Esopino e quelle del Travaso delle idee, non dimenticando intanto le fantastiche a multicolori architetture di paradossi e visioni fantastiche della Città dei girasoli.

Negli anni tumultuosi e felbrili dell'interventismo e del

rono soltanto giochi e drammi pra è troppo gonfio di belle posinfinite occasioni per dare il massimo rendimento del suo spirito arguto nell'assalire con elegantissime fruste scrittori morti, poeti morituri trapassati o passatisti e anche gli amici intimi avanguardisti o futuristi. Questo lisciato pel verso del suo pelo e amorosamente stretto un po' al collo come un gatto. Quello pugnalato col primo utensile di cucina trovato. Quell'altro atterrato solennemente con fasto sportivo greco romano. Alcuni pizzicati con grazia. Una allegria serena e un magnifico fascino sensuale e bonario tolgono ogni acredine e ogni pessimismo a acutissime analisi letterarie.

Coi Poeti contro luce egli ha perfezionato questa forma di critica piacevole, certamente più utile delle critiche soliprimo agitato dopoguerra i te dato che il nostro drammacaffè della capitale non offri- tico potente e virile dopoguer-

visivi a Luciano Folgore, ma sibilità italiane per tollerare i bilanci scettici dei pedanti e dei culturali.

Ho sentito spesso Folgore declamare queste parole esilarantissime. Il pubblico rideva e senza fatica, attraverso difetti e manie caricaturate, apprendeva problemi astrusi di pensiero e complicate ricerche tecniche. Intanto un lieve sorriso amabile errava sulle labbra del poeta. La sua mano destra accompagnava il verso con un gesto d'incisione chirurgica, spesso con un semicerchio benedicente di assoluzione plenaria. Sotto l'ala dei capelli d'ebano gli occhi di liquorizia nel viso arabo fissavaqueste parodie che sono insie- no con entusiasmo il profilo darsi). me divertimenti spirituali e inebriante delle città future c le loro aureole di aeroplani.

Fra le opere di umorismo c di franca risata che Luciano Folgore ha creato, Crepapelle è la più travolgente di sorprese e la più potentemente futurista perchè contiene:

1. Una stranissima e assolutamente nuova fusione di co!pi d'ala, di umorismo e di li-

2. Un riuscitissimo tentativo di paesaggismo veloce e

Esempio: « Mi poggio all'ombrellobastone e proseguo cercando di interessarmi al paesaggio. Ma è inutile. Tutto è qui come nei libri di letteratura recente dove la prosa nitida e ariosa descrive la campagna con rara semplicità di imagini e di stile. Mi par quasi vedere gli aggettivi stampati su manifesti d: sole e appiecicati agli alberi, ai casolari e sul dorso delle mucche al pascolo » (Può

« Il novembre, suburbano, bottegaio di oltre barriera, ci imbrancò fra comitive spenderecce. Il sole viaggiava da nu-

Altro esempio:

(Continua in 5° pagina)

F. T. MARINETTI

# NUOVI POETI FUTURISTI

# VOLANTE

Nuovo! Tagliente e lucido Nel cielo immenso Un simbolo s'innalza. Col tempo, ogni altro segno Ci sembrerà meno chiaro, Meno significativo e meno

L'uomo si guarda attorno E allunga il passo. Crollano gli antichi pregiudizi

E si trasforma il mondo. Innanzi a Lui Apre la strada La fiamma ossidrica Della serena volonta cosciente.

Che spezza e incenerisce Ogni barriera. Risplende in alto Il simbolo d'oggi. AEREA, ARGENTEA VIT-TORIA:

Rapida, Metallica, Luminosa Stende le Ali Nervate di Giovinezza, D'acciaio e di passione E canta al sole.

ERNESTO THAYAHT

Verde, come il lichene, aperta sulle cose terrene. la mal ferma finestra trasognata nel sole, dice quattro parole pesanti. come l'eternità pel mondo dell'aidilà. E sulla sua fronte di legno rugosa un poco d'ombra si posa. Dietro i suoi vetri il gatto delinea il suo ritratto. Il vento le passa vicino un po' sordo scostando a babordo. portando lontano ascose un mondo di cose. E il cielo, immenso ombrelio di rigatino

## MERIGGIO

da contadino -

se su gli fosse nevicato,

bianco, come

sbrandellato,

sbricciola

nel grembo

del Signore

l'ore

La stradicciola curvilinea prolungantesi oltre le astrazioni verdi dei faggeti sottilissimi. Aria tagliata da soffi dinamici. Ripiegare fronde sanguinolente di sole cadente sulle giogaie - creste di gallina.

Mattoni ridenti con serpi Jucertole dentiere bianche filiformi - pancie al sole succhiare prima unica luce - glag - glag - glag.

Ritornare passo d'uomo. Fuggire rifuggire nascondersi tra roveti di more screpolature di calce secca prato silenzioso rigagnolo chiacchierone.

Rustica villanella zoccoli tridente fazzoletto in testa cantare covoni d'oro - baci tramonti d'oro - baci capelli d'oro - baci.

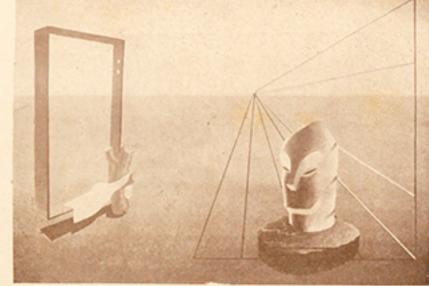
Il bove tondeggiante tentennante sonante (campana appesa al collo) trascinare cigolare malcomposto carro sconnesso sopra il quale la villanella cantaaaaaaare an-

Tutto perdersi punto tinta incerta che trema sciogliendosi nell'afa rossigna.

Il silenzio ritorna. Sulla strada ritorna.

Sulla strada - graticola le pietre friggono come pesci nell'olio.

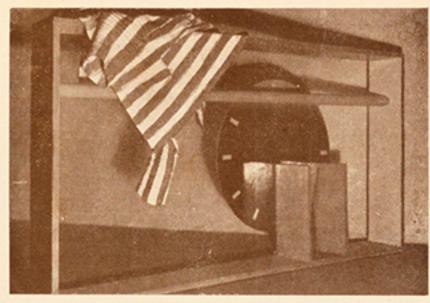
Raggi di sole - tripudio di luce - bagliore acciecante abbattersi sulle lucertole e farle fondere - sparire - dietro ciusti d'erba - dietro le rughe del muretto veterano.



RICAS - Sogno (Pittura ad olio)



RICAS e MUNARI - Biblioteca sportiva

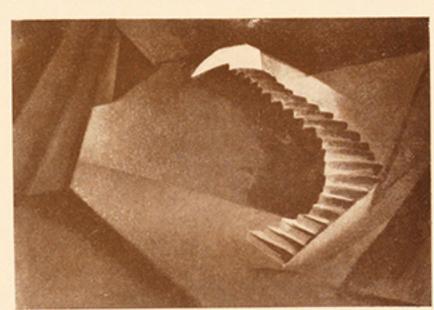


RICAS e MUNARI - Dramma notturno

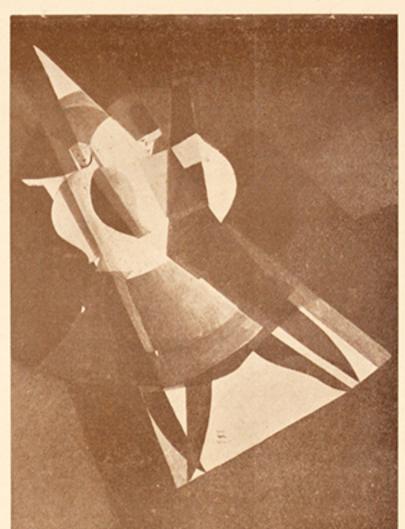




GEPPO TEDESCHI Foto di RICAS e MUNARI e angolo dello studio



G. BASSOLI - Scenario per l'atto primo di Poliuto



WALTER GASTALDI UGO POZZO - Balletto (Pittura ad olio)

(parole in libertà)

raggiere vertiginose silenti negli spazi cavi gelidi sfere anelli rotanti

onde onde azzurre

s'accavallano sulle stelle

dilagano precipitano in cascate d'elettricità passa un fremito infinito

entro di me attorno a me

come l'alito di un Dio

mi dissolve nell'immemore stupore del cielo

forze fuggenti balbettamenti di mondi germoglianti

entro di me attorno a me ravvolte in spirali ascendenti

discendenti

capellature dell'abisso senza echí

poi

con un barbaglio fulminante sibilante livido come il riso di teschio

d'un uragano

entro di me s'accende scompare si riassorbe

diventa il pallido palpebrare azzurro

d'una valvola

presa nell'intrigo algebrico d'un circuito di fili sistema nervoso d'un piccolo mostro tentacolare

che dilata ventose cupide nella sfera dell'ignoto

zampilli

fontane d'elettricità sconfinatamente s'innalzano

nella gelida anima del mondo

un confuso tremore d'umanità

urtano atomi d'azoto si flettono

qualche cosa lassù scricchiola

come una lastra di cavo cristallo

roteando roteando lungo le scie dei mondi

nel buio enorme

valvole valvole

s'accendono limpide

azzurre verdi

nell'intrice algebrico di fili

di fili

valvole sbattono palpebre verdi ambigue incantatrici

occhi d'incubo lieve d'una voluttà che mi dissolve

GIOVANNI CENNA

## AEROIMPRESSIONI

senza fine senza fine

(parole in libertà)

Sarabanda inquieta di nuvole assetate d'azzurro.

Ebbre di spazio.

Atmosfera grigio-piombo sforacchiata lontano-vicino dal batter d'ala ritmato dei

Voluttà d'andare sulla tersa pista tridimensionale delle ali distese - dominanti ventocieloterraaltezzedistanze.

scivolare pigro della carlinga tra morbidezze d'attrito e brividi metallici di piacere, delle articolazioni.

Il mio I D R O dai tendini d'acciaio riflette aloni d'argento nell'aria.

ZZZZZZZZZZ 

dei cilindri TR - TR - T - TRTRTRTRTR FLUIRE rapido di elementi canzone divina del motore

armonie simultanee di suoni-colori-lucisensazioni-movimento.

Fremito dei tiranti che urgono sul governale - vibrazioni del timone di profondità vortici di spazio-tempo.

IPER-LIRISMO del motore squarciante i grigi silenzi. 1000 m. X 250 Km.-ora 10

anima

corpo

MOTORE

Stilettate di sole - saettano - attraverso il parabrise perforando la terra. ALI d'argento - vibranti - nel pulviscolo d'oro.

L'ANIMA ebbra di luce-spazio-colore-movimento-sensazione sfila losanghe di pensieri in elissi di gioia-emozione.

snodare monotono d'un plasticofilm, sincronizzato, dal ronzio melodioso dell'elica, su di un pentagramma futurista.

verde sul grigio grigio sul verde chiazze sporche indefinibili nebulosità violacee immagini aeree fluttuanti nel vuoto.

Nuvolette procaci, occhieggiano, trepidanti, e l'IDRO gradisce l'offerta, violando la

Compenetrazioni di volumi aerei - orgia di luce nella MIA ANIMA.

TR - TR - TR - TRTRTRTRTR - TRTRTRTR.

La nuvolaglia fugge spaurita inseguita dal rombo ZIGZAGGHEGGIANTE del TR - TR STOP stop motore. Cuore-motore in libertà.

Riposo dei pensieri-cilindri

terra.

Indugiarsi dei nervi-tiranti

Spirali vertiginose dei muscoli-alettoni S V A N I R E - SVANIRE - svanire di gamme policrome al vertice viola de la Che balza, velocissimamente, a succhiarci nella vaporosità di damaschi turchini

merlettati di spume. Brividi voluttuosi dei nervi-tiranti esasperati dalla velocità-pressione del vento. La pista verde-vetro - amplesso d'amante - ci accoglie CIAF - CIAFFFFF CIAFFFFFFF tra vortici cristallini.

> Tenerezze d'HANGAR. NINO SCARAMUCCI

## Per la Sede del P. N. F.

PROGETTO A

Il presente progetto è studiato sulla zona sinistra, ancora da completarsi con le demolizioni, della via dell'Impero; quasi in contrapposto al lato destro del Palazzo Senatorio.

La costruzione consta: di una grandissima torre centrale quale Sede della Mostra Permanente del Fascismo, e di duo simmetrici corpi addossați lateralmente alla stessa, e paralleli all'asse della via.

Nel primo dei suddetti, quello a sinistra di chi guarda l'edificio, v'è un grandissimo anfiteatro quale luogo per aduncte, assemblee etc.; oltre a grandissimi e varii locali per una biblioteca politico-artistica-letteraria portante a conoscenza del popolo tutte le pubblicazioni eseguite sotto l'egida del



Regime Fascista. Nel secondo, ha posto la Direzione del P. N. F. avente sul lato dell'estrema destra, in corpo avanzato, l'arengario per il Duce.

Di fronte all'altissima torre trovasi una grande tribuna per d Duce e le varie Autorità, nocessaria nelle riviste, parate, La torre priva di scate avrà

la superfice dei piani totalmente utilizzabile, mentre per il raggiungimento dei medesimi provvederà un fascio di ascensori, che simile al sistema in uso nei grattacieli, ciascuno trà una data zona di fermate; cosicchè, ad esempio, per i primi piani corrisponderà il servizio degli ascensori n. 1, 2 o 3 per l'immediatamente succes sivi i n. 4, 5 o 6, e così via per il resto. Gli ascensori sono sistemati in una sporgenza a l' nella parte posteriore della !orre stessa.

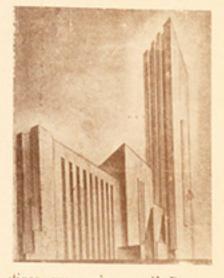
Tutti gli ingressi sono indipendenti e si raggiungono mediante una vasta gradinata.

L'ossatura dell'edificio sarà in cemento armato, completamente rivestito di travertini naturali, lucidi. Esclusa la torre, con armatura metallica e rivestimento in alluminio o cromalluminio e cristalli Vis e Sccurit.

## PROGETTO B

Il progetto è realizzato con tre sezioni distinte, quanto indipendenti nei loro ingressi e servizi, formanti nel tempo stesso unico complesso costruttivo, con prospetto sulla Via

dell'Impero e lato a sinistra Nell'edificio d'angolo, a torma di V, prende sede la Direzione del Partito Nazionale Fascista, portante sul vertice, con espressione di forza, un gran-



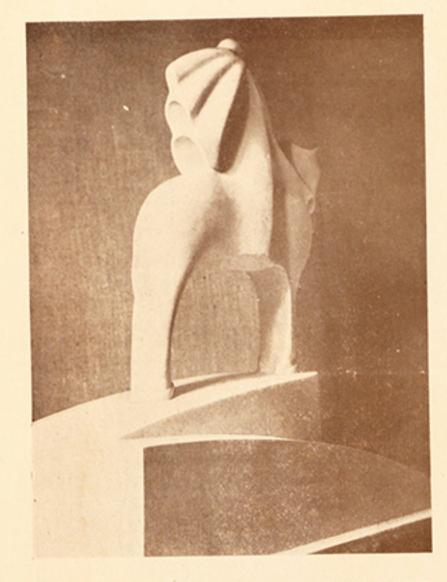
dioso arengario per il Duce. Segue, con corpo avanzato, la seconda sezione nella quale trova posto un immenso e colossale salone per commemorazioni, cerimonie, conferenze, etc. Avanti il prospetto del medesimo, in armoniosa continuità di linee, viene un'imponente tribuna per il Duce e le autorità, utile nelle festività Nazionali, per premiazioni, parate e riviste.

Ultima sezione, la grandiosa e altissima torre quale sede per la Mostra permanente della Rivoluzione e delle realizzazioni del Fascismo. La stessa sfine strata lateralmente, porta sui prospetto, completamente chiuso e liscio, un grandioso Fascio Littorio, a notte vivamente illuminato.

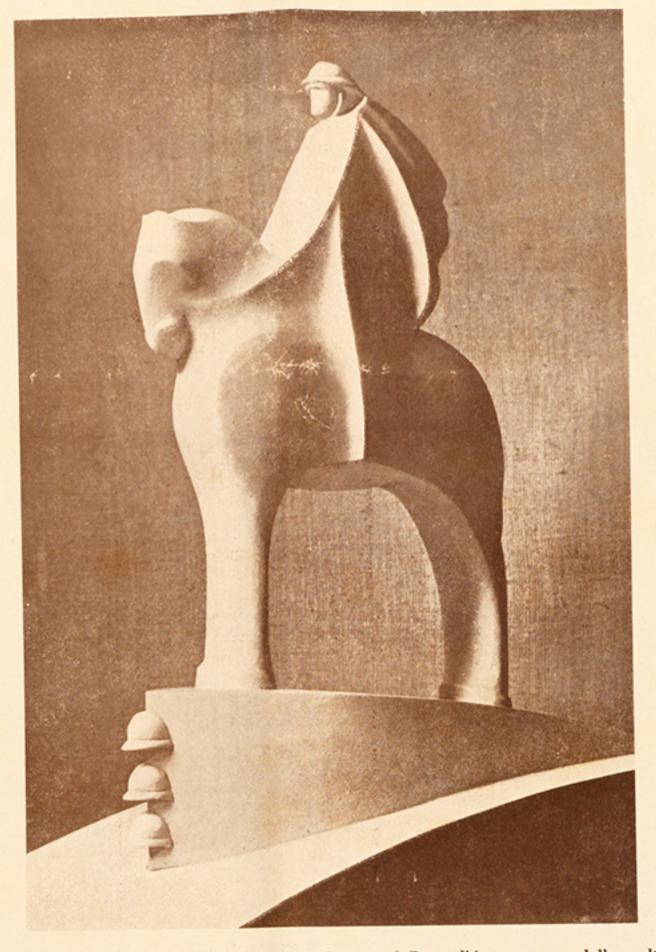
Completamente in cemento armato sara l'ossatura dell'e dificio, rivestita poi con bolognini di tufo, mattoni e travertini naturali.

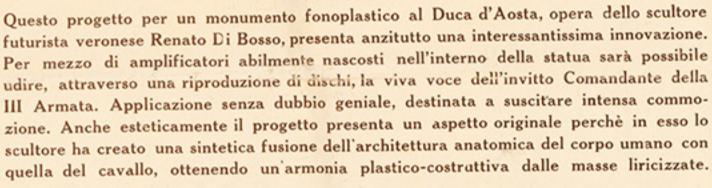
F. MATTICARI

# MONUMENTO FUTURISTA ALDUCA D'AOSTA













## COMMEDIA DI

po bene qui · SOLO · spro· « Buffona, precipito » · « Ti fondato nel soffice abbraccio

della poltrona. La luce è spenta - Il camino scoppietta una fanfara di allegria · Le fiamme gareggiano a rincorrere la loro ombra: daranno spettacolo per me, nell'arcoscenico della loro casa

SI - PER - ME Di fuori un mare di freddo che preme - i muri fanno massa - Ho la sensazione esatta dell'esterno: spirale di vento gelido - tentativo di schiacciamento sulle pareti.

Ma io sono in una scatola di tranquillità, in una cabina di protezione immersa nell'oceano dell'irreale - Trasalisco: qualcuno ha abbassato misteriose saracinesche di oscurità a destra - SI - a sinistra - SI sopra - SI - sotto - SI - che sono volumi pesanti d'interdizione - « No » - « ma si » ma no ti dico, « NO » - sta buono; navighiamo sulla nave della dolcezza, lungo il fiume dell'oblio, sotto il cielo dello snervante abbandono - Hai il fuoco, la fiamma crea per te i contrasti, ti seziona in luci ed embre e danza per te, vive per te, mentre ti avviluppo col caldo serpe del mio morbido contatto e ti fascio di carezze · io, la tua poltrona, ti addormento il labirinto dei nervi, ti svuoto le vene - ecco - così -Giù, giù, ancora, di più

MI RAN NIC CHIO SVANISCO

Sento il peso della materia nell'inerzia - nel torpore, ma ho scoperto in questa semplice poltrona che mi parla un segreto misterioso che mi ha narcotizzata la vita e risvegliata una sottile sensibilità

ADERISCO - COMBACIO PENETRO - SIA-MO FU-SI O COME SI STA BENE.

Sento che gli occhi sono aperti ed il mio « IO », vi si affaccia - Ha risalito nell'inter- sti. no del corpo tanti strati analitici, diario di attimi vissuti, tratti e paesaggi, gli uni e gli ed eccolo alla finestra, sintesi altri privi di qualunque valore appoggiata al binocolo delle pu

Saette di ombre: « Rido » -« Guizzo » - « Muoio » - « Mi la assomiglianza « parlante » dardizzati. dispero » - « Corro » - « Mi tra- dei ritrattati, ma non si sa se Della Volpe, ormai sicuro del Sindacato Fascista.

scino » · « Caprioleggio » · avvolgo » - « Ti bacio » - « Ti avviluppo » - « Mi ribello » -« Batto il tempo ».

DI SARABANDA -DI SARABANDA »

E passano e tornano e girano offrendo la sfida di una scala di dislivelli SALITE - SALITE - SALITE

Le fiamme scattano, ricadono, si accavallano, si aiutano, si fondono, risalgono, si tendono « Ti brucio » ancora uno sforzo « Ti brucio » ecco ora TI BRUCIO DAVVERO » Fuggite: un solo cono saltellante sta di fazione - La fiamma esplode il suo disappunto in un fascio di scintille poi spossata s'accascia. Di nuovo tante piecole fiammelle, tornano a

parlottare, a borbottare, da grandi, da piecine, irritate, innamorate, sdegnate, fra brividi di rosso e gradazioni di lilla e di azzurro «Ma va là - dici tu - non ti credo - vieni qua non è vero - TRALLARAL-

LERO TRALLARALLERO ». Ma ecco dall'ombra, di nuovo le ombre a motteggiare, far le boccacce, e improvvisamente rincorrersi, accavallarsi, ingrossarsi, avviluppare tutti e

TUTTO. Soffocare l'ultimo respiro

della fiamma Io vedo · VEDO · che coa? è buio, tenebra silenzio: EPPURE VEDO, SENTO, VI-

Silenzio! Non esco stasera, si

sta tanto bene qui. MAURIZIO BALDI

Forli, gennaio (V. R.) E' stata inaugurata a Forli l'II u. s. nei locali del Palazzo del senatore Marchese Albicini una mostra di Pittura e Scultura di artisti emiliani e romagnoli dei quali tranne Nonni pittore e Lotti scultore, nessuno ha partecipato alla ultima Mostra Sindacale Regionale a Forli per cause che in generale sanno di personalismi cretini verso gli organizzatori e di errata comprensione delle funzioni del Sindacato Fascista Belle Arti.

Questa Mostra, organizzata da un architetto negato a tuito ciò che sa di moderno e ostinato in sviolinature floreali, che da anni sta rovinando Forli con le sue opere degne dei compari volponi Bazzani e Brasini - non sarebbe ora di spedirli in Siberia senza sacco a pelo? - racchiude un complesso di 250 opere di 24 arti- tico sconnesso e in mala fede

Casati Amileare espone riartistico. I ritratti del Casati so no purtroppo molto ammirar:

tale merito vada ad onore del fotografo che fornisce la lastra per l'ingrandimento oppure al cosidetto pittore che riempie gli spazi bianchi coi colori.

Di Edgardo Zauli Saiam, altro beniamino, si può solo dire che i suoi ritratti e paesaggi son retorici e accademici senza una rappresentazione viva c geniale della natura e dei tipi.

Varoli Luigi che si e chiuso in una torre di avoriolina presenta un complesso di opere che a prima vista possono impressionare per un certo modo di pennellare ma che nascondono la totale mancanza dei valori plastici e l'ignoranza dei nuovi principi estetici del nostro tempo, sopratutto perchè affetto da un male paesano gretto e borghese.

E' da notare ancora un meschinissimo interno di S. Petronio di un tal Pelliccioni cri della schiera inetta e anarcoide del Perseo.

Maceo continua nel suo solito genere di pittura fatta con la stampa dei decoratori, tanto gli elementi pittorici della da parecchi villici forlivesi per sua arte sono monotoni e stan-

del fatto suo, ha vuotato il solaio di tutte le croste e le tende dipinte. I suoi paesaggi e fiori sono un'accozzaglia di colori violenti senza armonia e rapporti di forma.

Gli altri pittori sono degui dei loro colleghi e gareggiano con essi in stupidità ridicole che lasciano il tempo che tro-

Camporesi Mario, invece, pur rimanendo nel campo dell'impressionismo riesce ad essere un sincero per certi suoi accordi di colore veramente sen titi. Egli può fare e può raggiungere discreti risultati e abbandona come traspare da alcune sue cose certe abitudini e certe manie di tradizioni.

Stanghellini è un giovane di valore ed è triste per noi ricodare il suo stato che non gli permette di lavorare con quell'ardore e con quella genialità

che ha dato già i suoi frutti. Di Nonni son da ricordare i « Disegni di Prigionia » raccolta già nota. Vorremmo che Nonni continuasse a lavorare sul tono di alcuni pastelli raffiguranti ballerine, fiori, pieni di spirito moderno che denotano una spiccata personalità che cerca con tentativi nobili

e sinceri nuove strade. Con questi tre pittori finisce la parentesi unica di questa

Lo scultore Boifava, è stato collaboratore dell' architetto Bazzani nel Monumento ai Caduti di Forli: questo particolare lo definisce a sufficienza.

Roberto De Cupis ha presentato un busto di Arnaldo Mussolini che è un'offesa alla cultura e all'arte italiana di qualsiasi epoca.

Conoscevamo Lotti come uno scultore promettente, ma dalle opere esposte ci sembra perduto in ricerche che non gli fanno onore; vogliamo sperare che Lotti sappia staccarsi dal mondo in cui vive che certamente gli nuoce.

Con questo bilancio si chia- sogna in volo, a 1000 metri di de la nostra breve nota su que- altezza, col rombo del motore sta Mostra che è stata ricordata nelle orecchie. Eppure il Dottori da certi giornali come Mostra di preparazione alle prossime samente tutta la mesta e delica-Sindacali tanto per maschera- la bellezza dell'Umbria santa, del re il colpo che gli organizzatori volevano attuare per erigere un contro-altare alla Mostra alberi argentei. Forse non me-

QUADRO SINFONICO

Tramonto: arco voltaico incandescente con fumate di veli di piombo argentifero e naufragi di carichi d'oro, castone a smeraldi ed acque marine senza orizzonte, vela accecante di ghibli.

Pennellate folkloristiche di biacca, di minio, di croco, di bleu metilene e violetta indeciso con incerti fregacci di cipressi ed esasperanti fumate d'uliveti. Concitato parlottare di scan-

nellati rivoli azzurri con risvolti di pizzi candidi di Burano e fragili collane di vergini perle orientali, incastonate nello smeraldo de l'erba.

dei gattici, nude, provocanti, la vita, apparivi la nuova ve-

nuove, molta sincerita. Ma per

il visitatore profano è forse un

succedersi troppo rapido di te-

le, di sculture che parlano più

sosta davanti ai paesaggi di Dot

tori, Sono semplicissimi - per

Dottori l'aeropittura è il dipin-

gere dall'alto e non, come per

tanti, una specie di tema obbli-

gato in cui vi sia necessariamen-

te un sembiante di aeroplano in

mezzo a una rete complicata di

linee trasversali. Sono paeseaggi

nitidi e chiari come il rilievo

fatto da un pilota osservatore.

Non vi è posto per i piccoli truc-

chi, i sottintesi, le nebulosità dei

pacesaggi a cui siamo abituati

fatti da gente di terra, comoda-

mente seduti sulla terra. Non si

ha saputo esprimere meraviglio

le sue colline lievi, delle sue ac-

que verdognole e di quei suoi

glio di lui l'ha espressa il Peru-

gliere le sue impressioni.

ridanciane. Collane di risa appese a tutte le siepi; tralciare di dinamici piaceri per mano agli alberi balzellanti nel girotondo del vento, mugolio di gat ti in amore.

RIEVOCAZIONI

Andavamo ingoiati dal drago cinese della strada vetrigoa risonante come un gong d'argento. I nostri pensieri erano tesi alla carne come ponti iperbolici di cristallo. Le ventose delle mie dita ti attanagliavano all'esile fianco per suggerti il sangue e svenarti; per farti tenue come una nuvola, es.m-

gue come una silfide. Nella guaina cromata del Sagome di amanti satiri-na- tuo costume avvenirista, che ti iadi, sguscianti dalle squame modellava come una sintesi del

Di Ram (Ruggero Michahelles)

poche cose, ben disposte in una

In un angolo — la nota « Ma-

va fugace bellezza che la appa

Li accanto - il trienfo della

quadriga che si slancia nell'in-

finito dalla porta trionfale sor-

montata da un apparecchio in

volo. Opere piene di significato

Meno conosciuto il bellissimo

progetto per il monumento al

Marinaio Italiano. La cappella

votiva sormonta in un angolo

acuto la doppia scalinata - co-

me una prua vittoriosa sul mare

sto invece dei soliti grovigli in

marmo di Carrara in cui un ba-

nale scultore da monumenti fu-

nerei cesella con fiacca compia-

cenza una minuziosa anatomia?

D. BORGHESE

atmosfera di grandezza.

bernacolo bizantino,

profondo.

DOTTORI E RAM NELLA

GALLERIA FERRON

Ferroni, Del colore, molte idee alle sue Madonne desolate.

Bella mostra questa al Palazzo gino che la dipinse come sfondo

al cervello che al sentimento. dre Natura » che dalla iliumina-

Resta stordito e non sa racco- zione e dai colori trae una nuo

Una piccola folla ammirativa renta quasi a qualche ricco ta-

stale di fuoco presso la piatraferma girevole dei desideri, sul la frontiera insanguinata de!orizzonte.

Vestivi la mollezza acre della pelle serica e tigrina ed avevi il diadema languido deil'abbandono crepuscolare.

Gocciavano allora i rintocchi delle campane nei fremiti delle nostre vene infuocate come gocce di delirio. Sibilarono le corde dei nostri nervi, violino sensibile arpeggiato dal prepotente senso della vi-

Ho morso nelle tue labbra il melograno sanguigno dell'orizzonte e tu sei scattata con vibrazioni azzurrine come le mot le d'acciaio dell'orologio. Hai saettato i tuoi sensi riuniti, come una nota-freccia di soprano che punti diritta verso i ghiacciai rosati del silenzio. Ti sei curvata come una volonta per balzare a bever l'ultima stilla d'illusione, colle labbra agganciate alle mie false pupille di turchese, ed hai schiecolato il tuo riso fresco dalla bacca carnosa delle tue labbra nel bacile cesellato dell'eco.

## FOSCHIA

Le fontane ed i parchi di Watteau sorgenti dalla distesa violacea dei campi anno sbocciato spire azzurrognole, rigagnoli serpeggianti di notte.

Tintinnava cadendo, rimbal zava ogni lucciola nel profondo mortaio di vetro e la luce ripiegava in elastiche profondità, come pieghe accoglienti di velluto nelle vetrine di un ba-

T'ò pregato di stenderti sotto le ali del mio nomade canto, nell'alveo dei liberi e dei selvaggi, sotto il cielo congestioplacato -.. In cima « Il Timo- nato di macchine astrali, atniere > di Thayaht, concetto a- tendendo di salire per l'erta stratto della volontà cosciente dei desideri, sulla guida di taespresso in materia solida. Nes- pislazzuli, ritagli di speranze, suna linea inutile, nessun fregio. spirali di follie, pieghe di vo-Quando finalmente vedremo in luttà fino al castello dell'illu-Italia dei monumenti come que sione.

> Sali ora, pel sentiero di rose candide, con fasci siderei di giunchiglie al bianco palazzo della luna, nomade del sogno!

WALTER BARTOLI

# TEATRO CINE VARIETÀ PER UNA CINEMATO

d'arte, dalla poetica, alla pittorica, alla musicale. D'accordo. Ma esso sarà sempre manifestazione priva di originalità e d'ispirazione fin quando non si libererà dall'esclusività « mezzo d'espressione» per divenire strumento ideale di una nuova arte assolutamente originale e libera da ogni influenza retriva. Fin quando lo schermo non si libererà dalla eterna rappresentazione dell'enorme e travolgente importanza della favola «Amore > esso sarà sempre impastoiato dalla solita trama a sfondo o sentimentale, od erotico.

E' vero che il mondo altro non cerca che d'esser preso in giro, è vero che l'uomo ha bisogno dell'eterna illusione, ma quando una novella sensibilità agile e dinamica, una nuova concezione estetica e spirituale è scaturita nel nostro secolo, grazie al motore: principio meccanico di tutto lo sforzo che grava sui viventi perchè, perchè ostinarsi in questo remanticismo da camera, in questo romanticismo da pessatempo? Basta col soggetto fisso « amore ». Qualsias; palatucco ormai è stufo di assistere eternamente a rappresentazioni ove figurino silouettes che, spalancando a dismisura gli occhi, si fatalizzano ipocritamente. Tutti sono annoiati dall'inevitabile scambio di sguardi e di saliva dei due protagonisti principali. L'abbraccio finale dell'attore simpatico, con l'artista smisuratamente bella, non attacca più! Bisogna convincersi - per arrivare se non al traguardo finale, ad uno intermedio - che l'arte rappresentativa non deve soltanto essere soddisfacimento d'interesse, ma anche una forma d'idealità, propaganda di vensiero, coltura, sano godimento ecc. Pel momento non ci rimane che pronunziare l'amarissima frase di Pietro il Grande, a proposito del Mar Nero chiuso dai Dardanelli: «Ho una casa ma la chiave l'ha un altro ».

Noi, in Italia abbiamo case cinematografiche, ma le chiavi del successo l'hanno padreterni insigni che al posto del senso artistico hanno quello affaristico. Colendissimi signori che gabellano il pubblico con lavorucci anemici. I loro lavori si limitano ad eterni esperimenti, così che fino a quando in Italia si gireranno films come quelli fin'ora girati, la nostra industria cinematografica farà sempre cilecca. Lavori di simile conio, di si ristretta mentalità, non potranno mai piacere - anche se ben interpretati -.. Sarebbe ora di finirla con la commediola teatrale sciorinata sullo schermo. Il cinematografo è un'arte a sè. Non deve aver nulla di comune col teatro. Si parla da tempo di istituire in Italia una « Scuola del Cinema » come da anni posseggono l'America, l'Inghilterra, la Germania.

Lodevolissima iniziativa, purchè non si senta il bisogno di mandare persone a studiare i sistemi adoperati dagli altri, per poi copiarli integralmente, altri menti addio cinematografia na zionale! Sarà sempre esterofila almeno nella realizzazione.

Che ne dicono i magnati del cinematografo, i Santoni dello schermo, della realizzazione d'una cinematografia nazionale, tenendo presente i principi indicati nel manifesto della cinematografia futurista?

Inoltre sarebbe opportuno stabilire un equilibrio fra gli elementi artistici e quelli commerciali, fra spese di realizza futuristi avevano preparato un CA. - Ricevuto. Grazie.

cineasti — è movimento e crea- tuzzare la concorrenza straniera zione; esso riassume ogni forma col produrre lavori superiori e come arte e come tecnica.

## MARIO RISPOLI

« CHI LA DURA LA VINCE»

Il film non presenta salienti caratteristiche tali da trarne uno speciale studio critico. Buster Keaton, l'abulico comicissimo, è sempre indubitabilmente un grande artista ma lo avremmo voluto vedere in nuove ed interessanti situazioni.

Naturalmente il titolo è già tutto il programma delle caratteristiche salienti di Buster Keaton, programma al quale nulla vi è da aggiungere.

« IL TESTIMONIO MUTO »

Vicenda. — L'intreccio è del tipo... misterioso e con questo mistero vuole attrarre l'attenzione del pubblico.

Sonoro. - Nulla da notar-Quadri. Le fotografie buone sono montate con discrezione. Recitazione. Buona quella di Greta Nissen e Lionel Atwill. Nota. Il misterioso cinema-Barberini-Teatro si è dato alle film misteriose gialle superficiali inconcludenti ed eco-

« VI AMO E SARETE MIA » al SUPERCINEMA

Vicenda. - Tratto dalla commedia del Verneuil, si presenta sullo schermo uno scherzo grazioso che non manca di elementi di successo. Sonoro. S: odono motivi non tali però meritare uno studio particolareggiato. Quadri. I quadri risultanti da buonissime fotografie sono forse ciò che vi è di meglio in questo lavoro. La messa in scena è accurata e caratteristica così: L'Albergo di lusso a Cap Fréchel, l'alloggio di Lulù Gazelle, la sala da ballo notturna, il ristorante parigino « Fauno d'argento ». Recitazione. Gli interpreti si 1dattano molto bene alle caratteristiche della brillante commedia patetica, e specialmente vanno notati i principali: Camilla Horn, e Willy Fritsch che già vedemmo nel « Il congresso si diverte ».

« Violetta e gli aeroplani » di F. T. Marinetti è stata ritrasmessa, la sera del 19 gennaio, dalle stazioni del gruppo Nord dell'E.I.A.R. con grande suc-

E' evidente come il Teatro Sintetico Futurista sia il più adatto ad essere trasmesso radiofonicamente; F. T. Marinetti però non ha, come molti antori di teatro, preso un lavoro già rappresentato per adattarlo al microfono; egli ha creato apposta per la radio una importante, suggestiva, fantastica trama lirica radiofonica.

Il lavoro si distacca dalle tradizioni (ci sono già delle tradizioni anche nella radio?) ma non « per questo soltanto in certo qual modo futurista » come è stato annunciato quasi a scusare che si trasmettesse un lavoro futurista o che F. T. Marinetti avesse scritto (mattacchione!) un lavoro futurista.

Il lavoro è tipicamente futurista perchè scritto appositamente per la radio e non trasportabile sul paleoscenico, perchè è rumorista, perchè è irreale, perchè è sintetico.

Rappresenta una netta vittoria futurista di duplice ordine: esso dimostra, cioè, che 1

Il cinematografo - dicono i zione e guadagni d'incasso. Rin- teatro che poi non si è trovato spaesato tra la radio e la cinematografia, che sono nate e si sono sviluppate posteriormeate, e dimostra che i futuristi posseggono una chiara percezione delle necessità della radio e una sensibilità radiofonica fin dai loro primi lavori.

Ritornando a « Violetta e gli aeroplani » non ne riferiamo la strama perchè si tratta di un lavoro che deve « essere ascoltato » come un quadro deve « essere visto ».

I bellissimi tre temi descrittıvi lasciati dal poeta all'arbitrio del direttore di « scena » e cioè: il canto del mare, il canto degli uccelli e il canto dei motori d'aeroplano non ci sono sembrati resi come era certamente nella mente dell'a-

F. T. Marinetti ha con que-sto lavoro chiarificato quale deve essere il teatro radiofoni. co e con un esempio che non sarà facile superare.

Chiediamo che le stazioni radiofoniche del Centro e Sud-Italia ripetano « Violetta e gli aeroplani » però con maggiore amorevole cura; chiediamo anche che venga ritrasmessa la radio opera: «Il cuore di Wanda » del futurista Masnata e del maestro Guarino,

## MAS

Alcuni giornali italiani hanno dato notizia di un'imminente realizzazione del Teatro del Popolo da parte di S. E. Marinetti. Sull'argomento del Tea. tre del Popolo il nostro giornale si è intrattenuto in una serie di articoli, ma a questi S E. Marinetti è stato sempre completamente estraneo: quindi, la notizia surriferita non

ha fondamento. Il Teatro Totale, altra concezione futurista di S. E. Marinetti, non ha nulla a che redere con il Teatro del Popolo.

# SCIENZA FUTURISTA

VESTIGAZIONI Sebbene questa investigazio- strare allo studioso quale fu il

ne che adopera le linee-dina- concetto matematico geometrimiche rappresenti un esperimento molto avanzato, mi sono deciso di pubblicarlo prima d'ogni altro per rompere definitivamente il preconcetto che si tratti di arte nel senso dato comunemente o eccezionalmente a questa parola.

Il mio articolo « Scienzarte » illustrato da esempi elementari aveva per scopo di instradare lo studioso; esso era chiaro schematico e semplice quanto può permetterlo l'argomento.

« Scienzarte » vuol dire: arrivare ad un risultato scientifico con mezzi artistici.

Ripeto quello che ho detto riore interpretazione errata. Io non comincerò con l'illu-

in principio: Questo studio scienzartistico eviterà ogni ulte

A PAVIA

Pavia: città di contrasti.

Il dinamismo studentesco-

Manca un centro organizza-

tore e raccoglitore; le strade

strette e poco illuminate mal

sopportano la luce solare. In

questa catacomba sconclusio-

nata si agita sempre più desi-

derosa di fremiti e di entusta-

smi la gioventù studentesca che

E' stato quindi accolto da

consensi generali il bando lan-

ciato dal Podestà: prof. Vac-

cari per il piano regolatore di

quella che sarà, lo speriamo,

Speriamo che architetti, in

gegneri, tecnici, futuristi sia-

Pavia fascista e futurista.

no ammessi ed accettati.

vive futuristicamente.

giovanile crea una atmosfera

Pavia, gennaio

cordare qualche elementare enunciazione della geometria elementare. La nostra linea, dinamogena, è viva e pulsante; essa par-

co delle dimensioni e qual'è

Mi sarà appena necessario ri

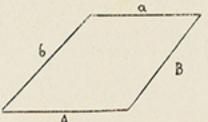
la teoria della relatività.

tecipa quindi soltanto parzialmente al concetto della linea geometrica: per ciò, parlando delle dimensioni lunghezza, lar ghezza, altezza, noi sentiamo già che ognuna di queste 're dimensioni ha una caratteristica, anzi una vera fisonomia vi-

Investigando però le dimensioni rappresentate da linee ideali o dalle linee materiali di un oggetto noi ci accorgiamo che esse dimensioni non sono altro che il riflesso di una nostra sensazione.

Esse dimensioni dunque in realtà non esistono che come rette poste dai nostri sensi in diverse reciproche posizioni.

Aa sono larghezze - Bb sono lunghezze. Se noi giriamo la figura (che per facilitarci imaginiamo momentaneamente di fi-



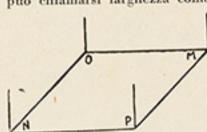
le di ferro) sino a trovarci di fronte B o b noi troveremo che Bb è diventata la larghezzı e Aa è diventata lunghezza.

Ciò prova che: 1. Le dimensioni variano in relazione a noi stessi; 2. Le dimensioni sono tante quanti sono i nostri modi di vederle; 3. Le dimensioni oggettivamente non esistono.

Ci sono adunque tante dimensioni quante noi siamo capaci d'inventarne.

Agli scopi di questo studio non importa che noi investighiamo il concetto famoso della quarta dimensione, e le possibilità iperfisiche di un iperspazio, ma è importante stabilire che l'utilità di questo studio è di poter sviluppare la coscienza di altre dimensioni, studiando e manovrando la linea dinamica.

Sempre studiando la nostra figura nella posizione in cui A è larghezza e B è lunghezza noi sentiamo che « b » non può assolutamente chiamarsi lunghezza come B e che « a » non può chiamarsi larghezza come



A. Esse prendono fisonomie precisissime che non possono

scambiarsi. Innalzando delle perpendicolari sui punti O M N P di questa figura non potremo chiamare « altezza » queste lince perpendicolari. Anche nel linguaggio comune siamo costretti a chiamarle « altezze » perchè « altezza » non può essere che il risultato d'infinite lince perpendicolari; « altezza » diventa una sensazione che sintetizza infinite sensazioni.

E così la « superficie » racchiusa da quattro o più segmenti è una sensazione che sintetizza il rapporto dei quattro o più segmenti.

Le combinazioni essendo infinite, infinite sono le dimen-

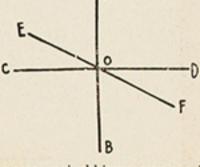
ginate in filo di ferro o comunque intese materialmente.

A questo punto ci sarà facile fare un ragionamento inverso e cioè:

Prendiamo una figura formata di linee che ci diano Jiverse sensazioni di dimensioni, perchè in diversi reciproci rapporti, e consideriamola invece formata di linee autonome; vedremo così sparire la figura, assorbita nell'astratto. Rimarrà la linea, la retta, come dicono i matematici, che rappresenta l'individualità più semplice che ci rende noto lo spazio, l'astratto, l'infinito, perchè, immersi nello spazio infinito, noi non avremmo coscienza della dimensione senza la linea, tutto sarebbe senza principio nè fine.

Procediamo tuttavia intrepidi nella investigazione della linea semplice, e scopriamo che anche la retta è una sensazione relativa a noi stessi o meglio al nostro Io cosciente. Immersi nello spazio infinito (in fondo erroneo perchè se è infinito non può essere spazio e bisognerebbe dire soltanto « infinito ») noi lo dividiamo in un punto che siamo noi stessi, anzi in un punto che è la nostra coscienza, tanto da farci sentire che da ogni parte c'è l'infinito. La retta è appunto divisa da noi; se si prolunga davanti e di dietro a noi è sentita come lunghezza, se si prolunga ai lati è sentita come larghezza, se si prolunga al disopra e al disotto è sentita come altezza.

Siamo arrivati a sentire le tre dimensioni non più in una figura poliedrica circoscritta (che altro non è se non il tiflesso materiale della nostra coscienza) ma veramente in se



stesse: noi abbiamo scrutato il fenomeno delle dimensioni nella sua genesi: « l'Io cosciente posto nell'infinito ».

Proseguiamo ancora:

A questo punto noi possiamo sentire infinite rette che passano per il nostro Io-cosciente, in modo da formare infinite dimensioni. E nello stesso tempo che le dimensioni per noi diventano infinite, dando luogo a un Io-cosciente di poliedricità infinita, esse scompaiono tutte.

NOTE.

1. - Le figure geometriche sono state forzatamente esposte quasi prospettivamente wa la fuga delle linee prospettiche non ha niente a che fare con le considerazioni di questo studio scienzartistico. Si potevano naturalmente adoperare punti, e immaginare le lince.

2. — Le dimensioni sono infinite, noi abbiamo i sensi che ci permettono di vederne tre. Quando parlo di sentirne tre, o infinite, dovrei dire piuttosto « concepirne » se questa parola non definisse un concetto troppo arido della sensazione che è scienzartistica.

3. — Il concetto di dimensione che adoperiamo non può essere infirmato da un concetto diverso di essa perchè fondiamo un concetto nuovo di dimensione rappresentato da una linea-forza.

GINNA

## loidi disastrosamente provin- Emanuele» ora «American elettrica-pulsante che avvolge ciali, il senso nuovo dell'arte Bar ». Dove sono i necrofori stridendo il vecchiume topografico, la muffa costruttiva.

gnifico palazzo di via Poscolle

espressione assolutamente

(Ch.). - Fa tanto piacere una constatazione: sopra la solita camarilla degli intellettuaultrameccanica - sintetica - co- del futurismo? lorata si afferma e si impone in mille guise. Pittorucoli locali si affannano in mostre, irgrandimenti, copie di cartolina illustrata che nessuno ha oiù il coraggio di visitare, ma la decorazione della Casa del Balilla viene fascisticamente affi-

FUTURISMO FURLANO

Udine, gennaio

composizioni. Ne riparleremo. Lo stesso Mitri ha trasformato il centralissimo bar Cotlavorati e con una decorazione intonata all'alluminio di bellissimo effetto futurista.

L'arch. Midena, dopo il ma- gruppo futurista.

SCARAMUCCI N. - GENO-

VA. — Grazie per le comuni-

cazioni che ci fate. Provvede-

remo subito. Benissimo per i

nuovi lavori che attendiamo.

Per « Il Futurismo » di Fillia

scrivete direttamente alla Casa

Editrice Sonzogno di Milano.

W. BARTOLI - EMPOLI. --

Come primo tentativo sarà be-

ne facciate uno schema parti-

colareggiato. I tecnici pense-

ranno alle variazioni opportu-

ne qual'ora si riesca, come

speriamo, a realizzare. Racco-

mandiamo di essere molto

TRABOTTI E. - FIRENZE.

- Mandate altri lavori. So-

pratutto bandite ogni inutile

romanticismo. Consigliamo:

BOCCI Z. - PESARO. — At-

CASONI A. - MANTOVA.

- Vostra lirica denota sensi-

bilità futurista. Mandate altri

lavori. A Mantova esiste grup-

Fatevi conoscere. Auguri.

cevuto. Grazie. Scriveremo.

po futurista in piena efficenza.

SOGGETTI - PAVIA. — Ri-

FRANCO G. - VENEZIA.

Vosta simpatia graditissima.

Vostro lavoro interessante pas-

RANTO. — Grazie indirizzo.

Rag. TANUCCI P. - LUC-

seremo a S. E. Marinetti.

tendiamo quanto dite di aver-

ci spedito. Per il resto vi scri-

Sintesi e parole in libertà.

Il prezzo è di L. 1,60.

chiaro. Auguri.

futurista-architettonica - ba decorato e rinnovato futuristicamente l'altro nostro centralissimo bar: il già « Vittorio

## A NICASTRO

Nicastro, gennaio (A. B.). - Un'esposizione di un quadro futurista di soggetto religioso « Il Cristo » autore un giovane pittore, Onorat. Zupo, ha destato molto indata a Mitri che futuristica- teresse e suscitato discussioni s quest'arte geniale ed italiamente lavora in magnifiche nissima.

Mentre prima si parlava del futurismo per riderei sopra, terli con una serie di specchi ora se ne parla per discuterlo e studiarlo.

Il la è dato e mi giungono i primi nomi per costituire an

LED ODOCTALE FILTIDICTA

BONAZZI - STRESA. - Sta

bene. Scriveremo. Lavorate e

mandate anche foto di vostri

Ricevuto. Grazie.

Auguri.

CAPALDO E. - LA SPEZIA

ti i futuristi possono collabo-

rare a « Futurismo » sempre-

DI GIORGIO - PADOVA. - Passiamo foto vostra scenografia a Bragaglia. Augurissimi

per successo vostri lavori.

lavori di Arte Sacra. Auguri. FORCOLIN R. - TREVISO. ZAPELLONI - NGVARA. — Siamo perfettamente d'ac-Lieti abbiate perfettamente cordo! Vi comunicheremo indicompreso nostra critica. Attenrizzi giovani studenti futuristi diamo presto ottimi risultati. di Treviso. Auguri. PACETTI I. - ALBISSOLA.

GRUPPO FUTURISTA MANTOVANO - MANTOVA. - Per gli inviti penseremo noi. Vi faremo comunicazione - Bene articolo « Teatro del Popolo » che attendiamo. Tutesatta in tempo perchè possia-

te prendere opportuni accordi. Benissimo per invito ufficiale. Sta bene per intervento inanchè gli scritti siano idonei al-1, spirito del giornale. Grazie. gurazione. PATURZO E. - SIRACUSA. Grazie vostra simpatia.

ANSELMI - VERONA. ---Provvediamo subito invio gior-

CONTE F. - LATRONICO. - Approviamo quanto ci scrivete. Lo scrittore di cui fate il nome è italiano.

BRUNO A. - NICASTRO. --Abbiamo provveduto per spedizione giornale. Attendiamo

Dr. G. PAOLILLO - BAR-LETTA. — Vi scriveremo.

PEDERZOLI E. - SIENA. Grazie vostra simpatia. Vi comunicheremo indirizzi futaristi di Siena.

EJA · VENEZIA. — Preferiamo « Grattacielo ». Dovete però curare di più la forma. Siamo certi potrete fare molto Dott. A. STIGLIANO - TAmeglio.

> SCALI I. - FIRENZE. Prendiamo nota. Grazie. Ap. guri. pena possibile risponderemo.

## GAMBINI - BUSTO ARSI-ZIO. — Grazie. Scriviamo. BEN LOBINA - CAGLIARI. Provveduto spedizione giornale desiderato. ROSSI MANFREDI - FI-

RENZE. - Vostra proposta mostra di poesie futurista sta bene queste condizioni. 1. Accordatevi con nostro corrispondente Bartoli. 2. Tutte le poesie da esporre devono essere inviate a S. E. Marinetti per la approvazione. 3. La mostra deve chiamarsi Mostra del Gruppo Futurista di Firenze del Movimento Futurista Italiano

diretto da S. E. Marinetti. PERONI A. - TREVISO. Attendiamo altri scritti. Vi /isponderemo con esattezza. Au-

brunas

## sioni; le linee però devono essere oramai sentite come correnti di forze e non più imma-

## T. MARINETTI: Luciano Folgore poeta lirico e

(Continuaz. della 2ª pagigna) vola a nuvola. Dei platani mendicanti stendevano mani rossastre di foglie, per ricevere un'elemosina tepida, buona a

« Qualche grillo disperato si aggrappava ai pantaloni.

« Le osterie si rivelavano lungo la strada come tappe chiassose, dalle verande piene di voci e di tintinnii di bic-

« Spari continui nei campi e allodole in fuga nauseate dall'odor della polvere senza fu-

« L'uomo rubicondo con le sue scarpe estremamente logore marciava innanzi, tra la madre grassoccia e la figlia esile.

passi da loro mi parlava di le- so che si urtino fra loro sordapri in salmi. « Si arrivò. Pranzammo armonizzando delicatamente il rosso del vino con l'azzurco

li arrosto col verde dell'ultima

« Poi la siesta.

« I fidanzati si dicevano cose molto banali. Il grasso dominante nella comitiva stemperava l'intelligenza in un senso di dolce torpidità ». (Grasso e rubicondo).

3. Una ironizzazione del paesaggio e della città. Esempio:

« Un organino suona in una lontana via di sobborgo un pezzo del Rigoletto. E' uno scartoccio di note, come se sfogliassero pannocchie di musica. Una voce legnosa canta: « S: vendetta, tremenda vendetta!... » e le note magre e stonate mi sembrano delle capre che cozzino una contro l'altra, battendo gli zoccoletti e le cor-« Il trecento libbre a dieci na con risonanze di pezzi d'os-

> mente ». (Soliloquio di una farfalla

or fana). Altri esempi:

delle stoviglie, il giallo dei pot- · · · · · · · · · · · · · « Colazione al salmone. Mio pensiero grande è disceso ver-

so il sud come un iceberg.

« Io non posso ricordare nulla del nostro amore, senza sentire ogni cosa ridere piano piano. La sera è colore di marmellata di pesca. Le ragazze del paese sono macchinette da caffè che bollono. Ma io sono una bottiglia di sidro suggellata forte ».

« Il fiune è uno scarabocchio ceruleo che si arresta sotto una riga di ponte. Per me è finito, con tutto che corra ancora c quelle bandiere di pioppi lo vedano sempre.

« La sera ci sono delle nubi a losanga che si deformano continuamente.

imprecise, legate tra loro da te, dove c'è più folla; fatti un sapeva di primavera come le parabole di passeri in ritardo. poco mangiare dal vento, fatti albicocche vellutate e fresche.

mi cantano la ninna-nanna, al- re addosso dalle lampade elet- gna con un pedicure: la carta, lora tutti gli alberi sciolgono triche quel tanto di argento in cui il morto aveva rivelato La loro verdura nella tenebra. che può stilizzare la tua perso- il suo amore in extremis, ser- mente la testa per farmi go-« Si vive in nero, o meglio na ». (Banalità del caso).

segmenti di lucciole tracciano sulla lavagna della notte le note per il canto degli usignoli.

« Dei lumi tratteggiano l'orizzonte che tocca l'apertura del nido ». (Riflessioni di un calabrone sedentario).

4. Una costruzione di umorismo con materiali inadatti o non mai usati fino ad oggi: tristezza, nostalgia, depressione morale, disgrazie, tragicità giornaliera.

Esempio:

« Le dico: - Genoveffa, esci di nuovo. Si avvicina il crepuscolo, quando l'ombra sveltisce le figure ed il buio divora quasi le sagome e i chiaro-« Gli alberi si colorano di scuri bevono le rotondità tropombra. Sono macchie dense, po forti. Va' nelle vie popota- « Fuori del negozio l'aria « Quando il tondo del sole è comprimere dolcemente datta calato ben giù, i grilli d'estate tenebra che sale e fatti mette- ai funerali una gita in campa-

morismo nell'assurdo, nell'irreale e nella pazzia.

Esempio:

« Le vecchie hanno deciso d: prendere un bagno. Lì accanto c'è un fiume chiaro con alberelle lungo le rive. Le vecchie sostano. Si spogliano. Scendono in acqua, ma l'acqua le rifiuta o meglio le capovolge. Non possono star ritte: pesano tanto poco, il loro corpo è veramente di legno », (Intera-

mente di legno). « La lettera giunse a destinazione due giorni dopo. La donna aveva finito allora di impagliare una tortora.

« Lesse il foglio.

« L'imbalsamatrice preferi vi per involgere cinque soldi dere.

5. Una costruzione di u- di fragole, comperate da una donna incinta, all'angolo delia via ». (Metempsicosi provviso-

6. L'intuizione geniale de!

modo speciale di vedere e giudicare i fatti umani da parte dı tutti i piccoli animali, specialmente degli uccelli. Esempio:

« Pianterreno. Un nastro giallo-peperone s'allunga disperatamente verso terra.

« Sui marciapiedi i fanali allargano ad uno ad uno ventagii di luce.

« I cappelli degli uomini tornano a casa sostenuti da piccoli fusti ambulanti. Le carrozze sbilenche minacciano i borghesi.

« Com'è delizioso schiacciare con un colpo d'occhio buttato da un quinto piano questi esseri che non hanno mai assaggiato la goyava e non sanno nemmeno grattarmi delicata-

« Mangiamoci quattro semi di girasole prima di andare : dormire.

« C'è una finestra di madreperla contro la notte. Concimiamo la sottostante giunchiglia, che aspetta, come tutti gli esseri delicati, una buona azione ». (Sensazioni grottesche di un pappagallo incate-

A quale scrittore italiano o straniero posso io paragonare Luciano Folgore? Nessuno.

Mi sembra piuttosto un aeroplano di sogni, sensazioni, visioni, immagini e parados-i che si diverte giocondamente a bombardare la terra con squillanti sghignazzate di motore e ironici applausi di elica

Però, occorre constatarlo, se si pranza con lui e con l'amico Trilussa, il carburatore Ultra-Zenit suda vino solare dei Castelli romani.

F. T. MARINETTI

a. IIº n. 21

Marinetti ad onore della pa-

Rimarchiamo che oggi in

tutte le città d'Italia si è mi-

ziato il rinnovamento dei ne-

gezi. Lo stile futurista, razio-

nale, pubblicitario e rispon-

dente alle esigenze commercia-

li odierne s'impone e si inca-

stra come gemma nel vecchio

diadema del marciapiede stra-

dale. Ma perchè l'opera di

svecchiamento e di ricostruzio-

ne sia completa occorre che i

signori commercianti curino

anche i particolari che via via

necessitano, seguendo i consi-

gli di artisti capaci e veramen-

te futuristi. Non basta affidare

il compito del rinnovamento

di un locale a un arredatoce

futurista; ma occorre che l'o-

pera dell'artista continui poi

sempre curandone i particola-

ri, per evitare quei piecoli er-

rori che svalorizzerebbero l'o-

E' sorta per questa nuova

necessità commerciale l'Arte

della Vetrina. A questo propo-

sito mi è lieto ricordare l'ecce-

zionale vetrina ideata da Tul-

lio d'Albissola per la presenta-

zione in Savona del libro in

Latta. Sono genialissimi co-

struttori di vetrine i famosi ar-

tisti futuristi Depero, Diulghe-

roff, Oriani, Zucco, Gifio, e il

notissimo Bruno Munari della

Il voler fare da sè porta al-

nelle vetrine futuriste e razio-

nali oppure cartellini prezzi

ricavati con i numeri ritagliati

da vecchi calendari; e spesso

addirittura la sorpresa di ve-

dere appesa a una scatola cu-

bica di metallo cromato una

scritta a matita su carta da im-

ballo. Questo in una riuscitis-

sima vetrina di un negozio er-

redato dal futurista De Weiss.

mettono anche nel campo ---

clamistico. Oggi pure in que-

sto ramo è riconosciuto assolu-

tamente impossibile fare della

pubblicità senza rivolgersi al-

l'arte futurista perchè questa

meglio di ogni altra, con ori-

ginalità e potenza sviluppa in

sintesi elegante e concreta e

con vivacità di colori il concer-

te relativo all'articolo da lan-

Tutto questo è risaputo ma

purtroppo anche in questo

campo per incompetenza e

mancanza assoluta di principii

artistici, vediamo manifesti

pubblicitari dove nell'originale

composizione si mette in eviden

za la scatola o la bottiglia nel-

la loro confezione reale. A ro-

vinare l'originalità del manife-

sto spunta la vecchia etichetta

della bottiglia o della scatola

carica di fronzoli, ciminiere,

vagoncini e medaglie; anzi,

per quest'ultime, bisogna che

sia ben visibile il profilo del

Re di Vattelapesca con rela-

di fare qualche sacrificio no-

stalgico e di completare le lo-

ro visioni industriali e com-

merciali a tutto loro vantaggio

morale e materiale svecchian-

dosi completamente da tutto

quello che è stato fatto dai lo-

ro padri opportuno allora e

tutt'oggi rispecchiante un pro-

damenta quanto si è fatto. A

dimostrazione delle nostre pa

role citiamo il seguente caso:

in un ambiente completamen-

te arredato in stile futurista,

architettura, mobili, lampa-

dari, tappeti, ecc., ed a fian-

co dell'ampia finestra rettan-

golo orizzontale il mobile del-

la radio e sopra a questo nel

quadro con cornice ed arabe-

schi dorati l'ingrandimento

del nonno ricoperto con garza

Ammettiamo la non preme-

ditazione in questi delitti an-

tifuturisti e consigliamo di

completare l'azione di rinno-

vamento rivolgendosi alle Cen-

trali futuriste esistenti in tutte

IVOS PACETTI

Occorre demolire dalle fon-

A questi signori chiediamo

tivo lauro e scritta.

dotto eccellente.

Peggiori stonature si com-

Centrale Futurista Milanese.

pera compiuta.

tria nostra.

## Architettura - Ambientazione - Arredamento e Materiali da Costruzione

## CHITETTURA

gennaio, a titolo « Con l'ulno treno »:

Su la rivista settimanale turismo l'architetto La Pala pretende che la prima ia di un sottosegretariato alarchitettura avanzata da

rlo Belli sia del giornale in estione; idem la famosa idea cominciare dalla scatola dei mmiferi: e afferma: « non la prima volta che idee lante da Futurismo ricompaia-, dopo un certo tempo, nuodi zecca e con altre paterni-

L'architetto La Padula evintemente arriva con l'ultitreno; con i primi treni inti sono arrivati l'antico On. ovanni Rosadi verso il 1908 r il sottosegretariato; e il ornale Belvedere verso il 1929 r quel che riguarda la scatola fiammiferi ».

Concludiamo: la paternità sottosegretariato va, dunrestituita da parte di Car-Belli, all'On. Rosadi (Soenzi parlò di un Ministero del Arte); quella della scatola fiammiferi a « Belvedere » quanto all'ultimo treno, su esto hanno evidentemente aggiato gli amici del « Lavoro scista » perchè noi arrivamtutt'al più coi secondi treprecedendoli di ben sei me-

malata la mostra che s'intito-Scandalo di Lourtier » aldall'architetto Sarto-

Questa nuova mostra serve

ichiamare l'attenzione su un

stro architetto che gode in propa di molta popolarità. berto Sartoris, nella fase di tabilimento dei lavori della chitettura, tiene un ruolo di neroso, e la sua magnifica aone va segnalata senza sottini, con deliberato animo frarno giacchè in questo momenè necessaria la più intima lidarietà fra tutti coloro che no decisi a proseguire l'iniativa per dare all'arte maea il suo piano nel secolo. Per noi uomini come Anto-Sant'Elia e Le Corbusier, no dei grandi poeti oltre che grandi architetti, perchè portane o hanno apportato 'umanità motivi incomparali di rinascita: e la nostra conoscenza trabocca da ogni ssibile limite quando l'ignonza e la goffa pigrizia della ente si ostinano a ritenere ei campioni soltanto dei « ca-», lasciando poi correre le dell'architettura verso la comica carnevalata che la ria dell'arte, cioè la storia

Ecco, dunque, perchè la nora solidarietà verso Alberto rtoris, che è uno dei crociadella nuova architettura, è lidarietà indissolubile, e se vuole settaria, capace anche patti diabolici. Si è che noi gliamo passare a miglior vita nza gesuitismi ».

« clima » architettonico iiano va mutando inesorabilente, e se le voci oggi isoe saranno presto riunite in grido solo, la spunteremo almente con quelli che coneriamo dell'« altra sponda » quelli cioè che non si stanancora d'invecchiare il giovanissimo della Pa-

Ora è la volta di Sergio Mezna che nel sesto numero di TOBRE enuncia le « ragioni un'architettura di stato »: Lo Stato, come fulcro di ussimi cicli vitali, non può iggire a questo orgoglio, e esta aspirazione: sorge dalsua umana necessità il bisoo prepotente di offrire a tutcittadini l'immagine della patrocinante duratura ponza con i segni i più concret: più contingenti.

Esso può farlo creando una chitettura stilisticamente e asticamente sua, cioè tradunte in sè i capisaldi politici, irituali e morali delle sue pitale e nelle Provincie. Ne e di molti altri espositori.

Sul «Lavoro Fascista» del ha il diritto perchè esse si costruiscono col denaro delle sue casse, ne ha il dovere perchè il popolo contribuente non giu dichi dalla scarsa potenzialità artistica la potenzialità politica del suo governo ».

Noi invochiamo per lo Stato Fascista il continuo spregiudicato controllo del suo stile Rivoluzionario Imperiale, e, pure che ritrovi o rinfocoli il bellissimo orgoglio delle costruzio ni forti, potenti, belle, veramente e solamente Fasciste, cioè schiette arditamente e audacemente dinamiche e faccia sentire il suo segno di imperio nella Capitale come nelle Provincie. E' nelle Provincie, fuori come sono dalle sane correnti del rinnovamento dello spirito, che si compiono quotidiani balordi oltraggi all'Arte. E' qui che si affidano imponenti costruzioni di Palazzi del Governo o del Comune, di Stadi, di Palestre ad ingegneri provinciali e comunali, ignoranti di architettura come capre e bamboleggiare tipi con impagabile leggerezza tra ricostruzioni di stili del passato e libere interpretazioni di essi.

Noi invochiamo la tutela artistica da parte dello Stato sopratutto nelle provincie: non è politicamente sano che esse segnino il passo, mentre nella Capitale è suonata da tempo la diana. Noi la invochiamo an Sullo stesso « Panorama Ita- che per un'altra consideraziono dell'architettura moder- ne di ordine contingente. La » del « Lavoro Fascista », è architettura dello Stato Fascista, la architettura cioè di uno Stato in via di continue conquiste e, perciò stesso, sempre giovane e sempre rinnovantesi sarà necessariamente all'avanguardia di ogni architettura polemica ardita, e, attraverso le costruzioni nelle Provincie, dovrà imporre le proprie caratteristiche strutturali e stilistiche all'architettura minore. Allo Stato dunque, l'onere e l'onore di propagare facilmen-

# RA,, FIORINI

Firenze, gennaio Di fronte a un pubblico numerosissimo, dove erano presenti tutte le autorità e molti architetti, S. E. Marinetti ha tenuto la sua conferenza.

Dopo aver rapidamente rivendicato a Sant'Elia il primato italiano della nuova architettura mondiale, S. E. Marinetti ha parlato della stazione Firenze che dovrà sorgeprossimamente, augurandosi che i concorrenti terranno conto delle rinnovate esigenze della costruzione e sopratutto della funzione dell'edificio. seguito, il conferenziere ha illustrato la grande invenzione dell'architetto Fiorini « Tensistruttura», che segna una formidabile vittoria del genio e della tecnica dei novatori italiani. Il pubblico, che aveva vivamente applaudito le osservazioni in merito alla stazione di Firenze, si è pure interessato all'opera del Fiorini.

Dopo la conferenza di S. E. Marinetti, che ha ancora esaltato, oltre l'estetica della nuova architettura anche l'indispensabile uso dei nuovi materiali che la compongono, Fillia ha illustrato numerose proiezioni di architetti italiani e stranieri, soffermandosi in modo particolare sull'opera di Sartoris, di Le Corbusier, di Diulgheroff, di Costa, di Gropius e di altri. Fillia ha pure lungamente parlato della «Tensistruttura », proiettando ben 7 documentazioni di prospettive, di sistemi costruttivi e di piani urbanistici. L'audacia, la superiorità e la vastità di quest'invenzione del Fiorini della collaborazione tecnica delle Officine di Savigliano) hanno procurato, anche dopo le proiezioni, animate e infinite discussioni con architetti

e studenti presenti. Fino a tarda ora il pubblico gi, creando cioè un'architet- ha affollato le sale della « Galra arte di Stato. La sola pos- leria Ferroni » soffermandosi bile arte in cui lo Stato ha specialmente di fronte alle 9diritto e il dovere di interve- pere di Marasco, di Fillia, di re autoritariamente è l'archi Prampolini, di Dottori, di Matura dei suoi palazzi nella risa Mori, di Thayaht, di Ram

te ed automaticamente i più sani prodotti della modernità. I palazzi suoi e delle sue istituzioni dovranno divenire capisaldi stilistici per le costruzioni private: saranno i monumenti del nostro secolo. Lo stile di un'epoca noi abbiamo imparato a cercarlo prima nei suoi monumenti pubblici e poi nelle opere minori.

Il secolo XX, che sarà il secolo del Fascismo, dovrà dire ai posteri tutta la sua potenza artistica inconfondibile attraverso i nuovi Palazzi di Governo e di Città, i nuovi Stadi, le nuove case del Fascio, te nuove piazze...

Se fin qui abbiamo parlato dello Stato come patrocinatore di opere, è pur necessario, per la soluzione del problema, parlare degli illuminati esecutori IN ESSI CHE LO STATO POdi esse. Per lo Stato Fascista essi saranno i giovani, i GIO-VANI ARCHITETTI FASCI. STI. Ci basti dire qui che SO. LO CHI HA COMPIUTO LA PROPRIA EDUCAZIONE AR TISTICA, POLITICA, MORA LE NEL DOPO GUERRA PUO' ESSERE VERAMENTE AL SICURO DA NOSTALGIE DEL PASSATO E PUO' LI-BERAMENTE E TOTAL-

CHI DELLA PIU' SCHIETTA MODERNITA'. ESSERE GIO VANI VUOL DIRE ESSERE NATI O QUASI COL FASCI-SMO, AVER TEMPRATO LE PROPRIE GIOVANILI ENER GIE CON I SUOI PRINCIPII, VERAMENTE NUOVI, VUOL DIRE, INSOMMA, ESSERNE LA PIU' PURA ESPRESSIO-NE. SE FINORA SI E' PAR-LATO DI UN DIRITTO DEI GIOVANI, NOI OSIAMO AF-FERMARE CHE UNA ARCHI TETTURA DI STATO POS-SONO ESSERE CHIAMATI A FARLA SOLAMENTE I GIO-VANI, PERCHE' E' SOLO TRA' RIPORRE COMPLETA E PROFICUA FIDUCIA ».

P. M. Bardi, uno dei giornalisti più vivi della nuova generazione, autore di quel « Rapporto sull'Architettura » che molti « imbrutticittà », in servizio attivo dovrebbero manda re a memoria per decidersi a cambiar mestiere o a mutar rotta, continua la sua azione vigile e tenace a favore di una

MENTE ASSORBIRE I SUC- arte del nostro tempo. Sul « La voro Fascista » trattando del cesidetto « Stile 900 », scrive:

« Stile 900 » è una locuzione venuta fuori così, da sè. Lo stile floreale s'è esaurito, e un erede ci voleva: lo stile novecento ha pagato sollecitamente le tasse di successione, e s'è incamerata l'eredità. Tempo perduto a arginare il dilagante uso del termine: meglio lasciarlo stogare, scervellare e sfociare dappertutto. Posseduto dai mobilieri, questo stile miscugliato dai più bestiali imbastardimenti preparati, auspice il « sano eclettismo », assumerà quanto prima la sua formula elasticissima, il suo bon à tout faire, così come fu per il liberty.

E' per questo che di fronte a tanto e constatato imbarbarimento della nobile espressio ne di volontà che fu il novecentismo, intesa come senso e buon senso, orgoglio e santo orgoglio del nostro tempo, sarà bene chiarire al pubblico che « stile novecento » non vuol dire proprio nulla per noi novecentisti. I soliti mestatori ci hanno tradito, e troppi fucili bisognerebbe imbracciare per far giustizia ».

BRUNO LA PADULA

ne tecnica, nella costruzione giare i saloni dei palazzi anso e di un gusto sempre più lontani dalla moderna sensibilità.

gi in Italia si sono sempre risolti a mezzo, senza saper cioè affrontare con compren sione e con intelligenza la necessità di dare ai viaggiatori un'atmosfera stilistica coerente con l'esterno dei pi roscafi e con le caratteristiche generali della vita del nostro tempo. Possiamo an zi sostenere che non basta semplificare delle decorazio ni o sostituire dei motivi ornamentali: si rischia di cadere nell'impoverimento e in quell'ibridismo neoclassico danoso e inutile come la riproduzione integrale del-

Il rinnovamento deve essere totalitario: bisogna cioè convincersi che fra l'interno di una nave e quello di un automobile non vi sono differenze sostanziali, se non di dimensione e di orga nizzazione. Automobili e na vi, allo stato attuale, nulla più hanno in comune con le vecchie carrozze e coi vecchi bastimenti. Hanno leggi nuove, velocità e comodità senza paragoni col passato: occorre quindi seguire questo progresso e queste conquiste pratiche.

L'architettura interna di una nave richiede una perfetta coerenza meccanica ed estetica coll'esterno. E' asgiatore possa illudersi, quan do vive in un salone, di esse re a terra. Questo viaggiatore non dimenticherà mai di essere sul mare e qualsiasi trucco sentimentale di arre damento non farà che appe santire l'atmosfera.

potremmo sostenere che u- sa semplicissima ad ottene- falsi o improvvisati avanna pave autentica è oggi più re e che importa un lavoro guardisti. terrestre di qualsiasi edifi- infinitamente minore dei

L'architettura navale, men cio, perchè questo è in armo vantaggi che il cromallumitre ha raggiunto i più gran- nia con se stesso, è arredato di risultati nell'organizzazio con mobili e decorazioni che non hanno stridori con meccanica e in tutti i parti- l'estetica dell'esterno. I nuo colari che rendono perfetta vi materiali, la nuova tecni una nave, non ha ancora sa ca e i nuovi mezzi costrutti puto risolvere l'arredamen- vi formano delle linee e del to e l'ambientazione degl'in le combinazioni che fatalterni dove si continua a pla- mente hanno dei punti di contatto, dalle macchine ai tichi con l'illusione di un lus piroscafi, dalle automobili alle case: forme strutturali che sorgono da una eguale interpretazione meccanica, I tentativi fatti fino ad og- con funzioni naturalmente

E per le navi arredate finalmente in uno stile coerente con la nostra epoca e con la nostra sensibilità, accadrà senza dubbio ciò che accade per le abitazioni civili; appena realizzati razio nalmente questi alloggi, le stesse persone, che inorridivano al progetto novatore, li trovano comodi, igienici, splendenti, utilitari, si abituano alla purezza geometrica e alla serenità che ne deriva, si abituano e si entusiasmano con naturalezza istintiva. Vi sono, specialmente sul-

le navi, dei materiali da al lontanare definitivamente. I marmi, gli stucchi, i legni preziosi, ecc. sono incompatibili nell'arredamento di un piroscafo, dove trovano invece logico impiego il vetro di sicurezza, il cromalluminio, il legno compensato, i diversi agglomerati, il linoleum, ecc. altrettanto in dispensabili quanto i metalli e i prodotti che concorro no a formare la struttura e la meccanica di una nave. Il cromalluminio, ad esempio, è una lega resistente ed elastica di alluminio la cui applicazione sui bastimenti deve essere sempre più intensificata. Sono ormai supe surdo pensare che un viag- rati i falsi preconcetti di una facile possibilità di corrosione dell'alluminino da parte della salsedine marina. Perchè basta un minimo di pulizia e di manutenzio- sti risultati e che continuino ne, non diversa o superiore con una mentalità fine-ottodalla normale cura di qual- cento ad appesantire e a siasi altro oggetto a bordo, rendere goffi gli allestimen-Si sono accusati gli edifici per evitare gl'inconvenienti. ti delle navi e che, peggio modernissimi e razionali di Evitare cioè il deposito del- ancora, si affidino per un ricordare le navi: in realtà la salsedine sui metalli, co- preteso rinnovamento a dei

Tutti i mobili delle sale,

delle cabine, dei corridoi e del ponte dei passeggeri pos sono essere in cromalluminio, adottando specialmente la nuovissima lega ad alta resistenza che dà un rendimento pratico molto superiore all'acciaio. Struttura dei mobili in cromalluminio, con piani in vetro di sicurezza o in masonite. Mille usi e sempre sicurezza d'impiego, leggerezza, elasticità: tutti valori d'incalcolabile importanza sopra una nave. Specialmente per la sua leggerezza il cromalluminio è utile: sono tonnellate di peso che si possono risparmia re. E non va dimenticato un altro beneficio che sulle navi assume un valore assoluto: l'eliminazione di ogni pe ricolo d'incendio. Recentemente, a dimostrazione di quanto affermo, sono stati provati mobili ed applicazioni varie di cromalluminio su alcune navi, sia all'interno che sul ponte. Dopo molti viaggi di controllo e con la manutenzione normale di bordo, il risultato fu perfetto sotto ogni punto di vista. Sono esperienze che i costruttori di piroscafi devono conoscere, per un largo e massimo impiego dei prodotti italiani che migliorano e perfezionano il rendimento di una nave. L'uso dei nuovi materiali e il lavoro degli architetti

novatori risolverebbe senza difficoltà il problema dello arredamento delle navi che sono oggi all'avanguardia della tecnica e del progresso alla retroguardia dell'estetica per quanto riguarda l'arredamento. Dopo gl'innumerevoli trionfi dei nuovi concetti informativi dell'architettura moderna è inconcepibile che vi siano ancora persone dirigenti Società Marittime che ignorino que-

FILLIA

## DELITTI ANTIFUTU RISTI PREMEDITATI

Oggi e sempre noi futuristi dal nostro grande poeta F. T. sentiamo il bisogno di dichiararci signori della nostra fede, puri militi del nostro ideale. Futurismo è idealismo, è la vita senza fine che con ritmo fascista si incunea e sgretola tutto ciò che è falso che è tradizione, assurda copiatura ipocrita di tutto ciò che fu. Noi siamo le pattuglie di punta dinamiche sventaglianti al mondo il nuovo verbo radio-macchina-velocità.

Futurismo è dottrina non commercio, e per questo noi accusiamo tutti gli opporturisti che per deficenza cerebrale non possono nè capire nè capirci; e pur tuttavia servendosi dell'arte futurista per lanciare i loro prodotti scroccano sul nostro patrimonio futurista.

Primi fra questi gli scrittori che non disdegnano di adottare l'arte futurista per la copertina dei loro libri (richiamo), contenuto indegno dell'etichetta E' normale oggi vedere esposti i libri dalla copertina smagliante e dalle linee di disegno vergini, dinamiche, che esprimono sinteticamente il soggetto trattato anche se questo è meschino, romantico-sentimentale, e ridicolo.

Insieme ai suddetti scrittori mettiamo una fattispecie di commercianti che nei loro negozi a stile indefinibile (benemeriti però della Società protettrice animali perchè accolgeno con larga ospitalità ra- la divertente visione di leggere gnatele ragni e mosche) usano cartellini in scrittura gotica disinvoltura largamente per le loro vetrine e addobbi it/segne luminose al Neon, cartellini prezzi e oggetti pubblicitari di pretto indirizzo e con-

Tutto questo è delitto premeditato perchè sanno di commetterlo servendosi dei frutti geniali, eloquenti potenti e razionali imposti con sacrifici di lotta per la causa Arte-Fascista vittoriosamente condona

(Il vetrocemento)

Essendo l'architettura lo specchio dei bisogni e degli usi di una nazione, deve palesare nelle sue varie parti l'indole e la natura di questi bi

Oggi che pur mirando alla bellezza delle forme, principal mente si tien presente l'espressione e il carattere, che sono gli elementi di cui si compone l'essenza dell'idea, un materiale veramente nuovo, sfolgorante di riflessi, pratico c igienico, esteticamente bello e di grandissima praticità, è il vetrocemento che si ottiene mescolando nella struttura del cemento armato degli elementi di vetro. Il vetrocemento ottimo per la costruzione di tetti, lucernari, pavimenti, cupole, pareti si trova in commercio in varie forme e grandezze. Circa la forma, per ovvie ragioni, è da preferirsi la rotonda. Forma quadrata di cm. 20x20 di 4 cm. di spessore e del peso medio di Kg. 2.859 tenuta dalla piastrella-mattone « Nevada ». In Sassonia, c precisamente a Dresda, una fabbrica di vetrocemento produce blocchi di cristallo compresso delle dimensioni di cm. 25x12,5x10. Tali blocchi sono cavi, e si possono rinnovare più elementi senza bisogno di spostare blocchi contigui.

Altro prodotto di vetro pressato, praticissimo per locali scarsamente illuminati. è costituito dal vetro speciale prismatico. Meritano speciale attenzione le varie applicazioni delle vetrate di vetro pressato, adoperate per ambienti di scala, vani di ascensori, divi-

Simili vetrate, per la loro ande resistenza al fuoco, sono molto utili per edifici che si volessero difendere da pos. MINO SOMENZI sibili propagazioni d'incendio, e indispensabili per cabine cinematografiche.

le città d'Italia.

direttore - responsabile

S. An. Pubbl. Editoriali

M. R. Roma - Via Urbana 175A